

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia
applicata**

**Corso di laurea in
SCIENZE SOCIOLOGICHE**

***Padova e i suoi spazi blu: indagine sociologica sul ruolo di argini
e canali***

Relatore:

Prof. Paolo Giardullo

Laureanda:

Camilla Flora

Matricola 1226474

A.A 2022/2023

Indice

Introduzione	3
Capitolo primo	5
1.1 Spazi urbani: produttività e luoghi del loisir.....	5
1.2 Blue and Green spaces.....	8
1.3 Accessibilità urbana.....	10
1.4 Parchi urbani.....	13
1.5 Spazio urbano e processi di riqualificazione.....	15
1.6 Conclusioni.....	17
Capitolo secondo	19
2.1 Argini e canali di Padova: aspetti storici.....	19
2.2 Padova e i suoi canali oggi.....	22
2.3 Il ruolo delle infrastrutture e degli spazi urbani.....	25
Capitolo terzo	28
3.1 Metodologia.....	28
3.2 Analisi dei dati anagrafici ricavati dal questionario.....	34
3.3 Conclusioni.....	42
Capitolo quarto	44
4.1 Analisi dei dati relativi alla frequenza dell'utilizzo degli argini.....	44
4.2 Analisi dei dati relativi alle attività che si svolgono lungo l'argine e alla percezione che ne hanno i frequentatori.....	53
4.3 Analisi dei dati relativi agli effetti tratti dall'utilizzo degli argini e della percezione degli individui sulla sicurezza di questi luoghi.....	59
4.4 Conclusioni.....	63
Capitolo quinto	64
5.1 Dimensione dell'utilizzo dell'argine per il consumo di aperitivi.....	65
5.2 Dimensioni sportiva dell'utilizzo dell'argine.....	69
5.3 Dimensione dell'utilizzo dell'argine come tragitto per aggiungere altre destinazioni.....	71
5.4 Conclusioni.....	73
Conclusioni	75
Bibliografia	78

Introduzione

La città di Padova si caratterizza per il considerevole numero di corsi d'acqua presenti nel suo territorio che ne disegnano in maniera peculiare il tessuto urbano. I canali e gli argini sono infatti elementi di grande attenzione e importanza nella città e sono diventati oggetto di investimenti pubblici che li interpretano come parchi. L'indagine che presenteremo nei prossimi capitoli ha come interesse l'analisi di questi spazi urbani guidata da una prospettiva sociologica che tiene in considerazione lo stretto legame che essi detengono con la dimensione sociale. La sociologia del territorio si discosta infatti dalle altre discipline inerenti allo spazio urbano e al territorio antropizzato, poiché quest'ultimi non sono trattati come soggetti protagonisti della ricerca ma come contenitori di informazioni utili all'analisi. Il territorio è considerato come prodotto e promotore dell'azione sociale grazie alle continue e insite relazioni e interazioni che sussistono tra le variabili sociali e spaziali prese in considerazione (Mela 2015). La nostra ricerca sarà condotta, dunque, attribuendo al territorio un ruolo attivo nella generazione dell'azione sociale, oltre a considerarlo come risultato di quest'ultima e mezzo dell'interazione sociale.

Seguendo tale prospettiva di ricerca, la nostra indagine verte sull'esaminare gli specifici "spazi blu" presenti nel territorio padovano, quali sono argini e canali. I "blue and green spaces" sono infatti gli spazi di natura presenti all'interno del contesto urbano, i quali si dimostrano in grado di fornire agli abitanti delle città opportunità e benefici sotto molteplici punti di vista. Sempre più al centro dell'attenzione di scienziati, politici e cittadini, numerose sono state le ricerche che hanno appurato come gli spazi verdi e gli ambienti acquatici presenti all'interno del contesto urbano si possano considerare dei promotori di salute e benessere generale, aventi la capacità di innalzare complessivamente la qualità della vita, oltre che a influire in molteplici modi all'interno del contesto urbano-sociale e dell'ecosistema.

Le fonti primarie d'acqua che alimentano i canali presenti nel territorio padovano derivano dai fiumi Brenta e Bacchiglione, i quali formano nel tessuto urbano una fitta rete idrografica. Le infrastrutture idriche sono oramai da secoli un elemento intrinseco alla città di Padova e alle sue componenti, con le quali instaurano un rapporto simbiotico e bidirezionale, in quanto ognuna può influenzare l'altra in diversi modi. La morfologia

urbana è infatti modificata e condizionata dalle infrastrutture d'acqua attraverso un rapporto di influenza reciproca. La relazione con le infrastrutture d'acqua rispetto al passato cambia e si evolve così come la società stessa rimanendo queste pur sempre elementi di grande attenzione e importanza nella città. Sono infatti in atto diverse iniziative erogate dal comune volte a recuperare, valorizzare e promuovere questa risorsa territoriale. Nei prossimi capitoli andremo innanzitutto a presentare la letteratura rilevante che ha informato e indirizzato la nostra ricerca individuando e approfondendo alcune tematiche relative allo spazio urbano: l'utilizzo e l'accessibilità di questi spazi, la riqualificazione di aree verdi, i "blue and green spaces", produttività e luoghi del "loisir" e parchi urbani. Mostreremo in seguito il caso concreto di Padova, evidenziando gli aspetti storici e attuali relativi agli argini e ai canali e al profilo patavino delle infrastrutture per la gestione delle acque. Andremo poi ad approfondire le domande che hanno indirizzato e sviluppato la nostra indagine di ricerca: "Come si configurano gli argini in qualità di spazio pubblico urbano? Chi frequenta questo spazio? Come viene utilizzato? Quanto e perché? Che percezione ne hanno i frequentatori?" Tramite la scelta di una metodologia di ricerca qualitativa contraddistinta dalla realizzazione di un questionario online si indagheranno nel dettaglio i dati raccolti per ottenere un quadro più concreto relativo a queste questioni. Dopo aver presentato l'impianto della nostra ricerca e la sua metodologia procederemo con l'analisi dei dati ricavati dal questionario. Valuteremo i dati anagrafici dei rispondenti, la frequenza del loro utilizzo degli argini e delle attività che vi si svolgono e la percezione che ne hanno i frequentatori. Esamineremo il valore attribuito agli argini in base agli usi e i vantaggi che i rispondenti traggono dall'utilizzo di questi spazi e le motivazioni che inducono essi a farlo. Dedicheremo inoltre la nostra attenzione alla percezione che hanno gli individui riguardo alla sicurezza di questi luoghi. È stato infine di nostro interesse indagare più nei dettagli l'interpretazione che i rispondenti attribuiscono allo spazio urbano preso in considerazione per comprendere ulteriormente come questo cambi a seconda della fase di vita e del ruolo dei rispondenti e come essa incida sull'utilizzo effettivo che ne viene fatto.

Questo studio è stato reso possibile grazie alla collaborazione delle persone che hanno risposto spontaneamente e gratuitamente alle domande poste nel nostro questionario, e che qui ringraziamo.

Capitolo primo

Vita in città: usi e progetti inerenti gli spazi urbani

All'interno del contesto urbano la natura gioca un ruolo rilevante. Nell'odierna società, caratterizzata da un fenomeno di urbanizzazione in progressiva crescita, gli spazi verdi urbani forniscono agli abitanti delle città opportunità e benefici sotto molteplici punti di vista e spesso rappresentano la maggiore possibilità di entrare in contatto con un ambiente naturale nella vita di molte persone.

Questi spazi, i quali variano per grandezza, tipologia e forma, svolgono una funzione di importante rilievo non solo da un punto di vista ecosistemico ma anche nell'offrire servizi, benefici e opportunità sociali e ricreative alla popolazione, aspetti sempre più al centro dell'attenzione di scienziati, politici e cittadini in generale.

Gli spazi verdi, gli ambienti acquatici e l'aria aperta, difatti, costituiscono un fattore fondamentale per il benessere psicofisico di ciascuna persona. Questi luoghi sono denominati "blue and green spaces" e sono riconosciuti dagli studiosi come promotori di salute e benessere generale, aventi la capacità di innalzare complessivamente la qualità della vita oltre che a influire in molteplici modi all'interno del contesto urbano-sociale. Come già detto, l'obiettivo di questa ricerca sociologica è proprio quello di analizzare uno spazio blu particolare della città di Padova, quali sono gli argini dei canali che innervano il suo tessuto urbano.

In questo capitolo verranno affrontate le tematiche salienti che articolano e indirizzano la metodologia del nostro lavoro di ricerca e analisi.

1.1 Spazi urbani: produttività e luoghi del loisir

Oggi il 55% della popolazione mondiale vive in aree urbane e si prevede raggiungeranno la soglia del 68% nel 2050. Questo fatto innalzerà i livelli del cosiddetto fenomeno di "over-urbanisation" ossia della sovra-urbanizzazione del territorio. Questa proliferazione ed espansione delle città in nuove ed anonime urbanizzazioni determinerà il

bisogno di una crescita dello sviluppo della pianificazione di nuovi spazi verdi che si adattino all'attuale contesto urbano (Haaland, Bosch 2015).

Lo spazio urbano è un fenomeno organizzato che si manifesta in forme, funzioni e significati differenti, riflettendo la vita sociale della società, la cultura della civiltà, le relazioni sociali, e la collettività di bisogni umanitari.

Low (1996) considera lo spazio urbano come il risultato di un doppio processo di produzione e costruzione sociale. Egli lo ritiene il frutto di una costante attribuzione di simboli e significati oltre che di una sua produzione materiale e fisica. È ciò che per lui viene definita esperienza fenomenologica che determina la costruzione sociale del concetto di spazio, ossia il fenomeno di attribuzione di simboli collettivamente condivisi che ne determinano il concetto e di conseguenza gli usi, le pratiche sociali e i discorsi ad esso associati. È grazie a queste dinamiche di attribuzioni simboliche che il concetto di spazio, per gli individui, assume la categoria di luogo. Si può considerare lo spazio normalizzato come il riflesso dei valori dominanti di ogni epoca storica.

Dall'altro lato, la produzione fisica e materiale dello spazio dipende da un insieme di conoscenze pratiche, tecniche e metodiche. Quest'ultime variano in base alla dimensione storica, all'ideologia sociopolitica e alle forze economiche del contesto in cui sono inserite. Esse, infatti, sono in grado di esercitare su questo tipo di conoscenze un'influenza che determinerà caratteristiche, forme e strutture differenti dello spazio fisico.

Il connubio tra dimensione simbolica e produzione tecnico-materiale porta quindi la pianificazione urbana ad essere il riflesso del contesto sociale e culturale.

Anche le dinamiche economiche si riflettono nello spazio urbano. Uno degli strumenti che permette alle strategie e alle ideologie del modello capitalistico attuale di riprodursi è proprio quello dello spazio urbano. Già Lefebvre sosteneva nei suoi scritti come lo spazio pubblico e la sua organizzazione siano sottoposti a processi di mercificazione che trasformano la città in un mero oggetto di scambio e di profitto nel quale prevalgono le logiche neoliberiste di mercato (Biagi 2017, Petrillo 2018). La città diviene quindi un prodotto attraente per i capitali e per i grossi gruppi finanziari. È proprio secondo questa logica che lo spazio urbano, trasformato in merce, viene sottoposto a operazioni estetiche e infrastrutturali che possono compromettere gravemente la vita urbana e lo spazio pubblico. Questo avviene, però, solo nello spazio pubblico che risulta avere una potenzialità

funzionale nell'incremento del valore degli immobili in determinati settori della città. Lo spazio pubblico che non rientra in questi parametri è quindi spesso in stato di degrado o addirittura di abbandono.

Lo spazio urbano contemporaneo e il suo utilizzo spesso sono legati alla questione dei divari tra le masse e alla concezione di status quo in quanto qualsiasi spazio urbano è legato a una dimensione sociale e psicologica oltre ad avere intrinseca una questione economica e ad essere lo spazio per la vita quotidiana. Lo spazio urbano è infatti la scena per qualsiasi tipo di esperienza quotidiana delle persone che lo vivono. Dal punto di vista della pianificazione urbana delle città, lo spazio rappresenta il campo della partecipazione e della connessione delle persone.

Lo spazio pubblico è difatti un'espressione delle relazioni sociali. Esso è in grado di incidere sulla tipologia e sulla quantità di relazioni sociali cambiando il modello comportamentale delle persone.

Inoltre, lo spazio urbano come spazio pubblico è il luogo dell'emergere e della sopravvivenza di pensieri e desideri individuali e sociali, elementi centrali per la percezione collettiva umana.

Anche il tempo libero delle persone, il cosiddetto "loisir", rientra nei parametri per la progettazione urbanistica. Urbanistica per il tempo libero, per la ricreazione, significa fornire spazi organizzati attinenti a questo obiettivo sociale. Nella società industriale contemporanea l'importanza del tempo libero si è parecchio ridimensionata in quanto la vita quotidiana degli individui è sempre più occupata dal lavoro ed esso, come qualsiasi attività personale e sociale, richiede un ambiente fisico che abbia la capacità di soddisfare le sue esigenze.

L'urbanistica cerca attraverso la pianificazione di nuovi spazi del territorio, e la diversa distribuzione e organizzazione di quelli già disponibili di creare lo spazio sufficiente per il tempo libero in modo che la maggioranza della popolazione ne possa fruire.

Nuovi approcci alla pianificazione urbana si impegnano nella progettazione di spazi dedicati al tempo libero fornendo strutture ricreative, sportive, educative e artistiche per i cittadini, ritenendo che lo sviluppo di questi luoghi sia un fattore essenziale per la promozione della qualità dell'ambiente e della vita urbana.

Sebbene nelle città vi sia la presenza di diversi spazi sportivi, ricreativi e funzionali per trascorrere il tempo libero di persone di età diverse, anche spazi urbani aperti e di alta qualità possono fungere da opportunità per molte esigenze di svago.

Gli spazi urbani aperti sono uno degli elementi fondamentali delle decisioni prese in ambito di pianificazione e gestione urbana. Inoltre, per quanto riguarda le problematiche metropolitane, in particolare nell'ambito dell'inquinamento atmosferico e della congestione veicolare, la mancanza di spazi pubblici cresce sempre di più con il predominio delle automobili. E' quindi necessario che nelle aree urbane gli spazi aperti siano mantenuti e sviluppati. L'interesse dell'amministrazione urbana per la dimensione ambientale concorre anche nel favorire la creazione di aree verdi che spesso vengono realizzate attraverso la riqualificazione delle sponde fluviali nei tratti urbani. Attraverso i processi di recupero di queste zone si riescono a creare dei corridori verdi utili per la preservazione della biodiversità e il contrasto delle isole di calore e che, al tempo stesso, si dimostrano efficaci anche nel fornire benefici estetico-ricreativi alla popolazione (Vermaat 2016, Tunstall 2000).

1.2 Blue and Green spaces

Come precedentemente accennato, gli ambienti acquatici (Blue spaces) e quelli vegetali (Green spaces) influiscono positivamente sull'ambiente urbano e sull'ecosistema generale. La loro azione regolativa incide positivamente sul problema del cambiamento climatico, sull'inquinamento e sulla preservazione del terreno. Inoltre, questi spazi, rappresentano una grande risorsa per il benessere psicofisico delle persone. Parecchi sono gli studi e le teorie che vertono ad analizzare e a riconoscere proprio questi aspetti e tra alcuni dei più importanti troviamo: "The attention restoration theory" (Kaplan 1989, 1995) e "Landscape preference studies" (Appleton 1975, Ulrich 1983). Questi, oltre ai diversi altri studi pertinenti a tale tematica, sono accomunati dall'assunto che sostiene che avere la possibilità di frequentare un'ambiente naturale accresca positivamente il benessere delle persone apportando molteplici vantaggi per la salute. Tra questi ultimi troviamo benefici come la diminuzione dello stress, la riduzione del periodo di convalescenza della malattia,

il miglioramento della salute a lungo termine dell'individuo e l'incremento dell'attività fisica.

L'idea che l'esposizione alla natura possa generare benefici psicofisici deriva dall'opera ricercatore Wilson il quale sviluppò, tramite le sue ricerche, la teoria che sostiene che l'essere umano abbia un'innato desiderio che lo spinge a connettersi con la natura e, di conseguenza, che il contatto con quest'ultima generi in lui una risposta emotiva positiva. Sulla base di queste idee di Wilson altri autori (Baxter, Pellettier, Hurly e Walker 2019) hanno recentemente dimostrato che la connessione con la natura sia per gli esseri umani un bisogno psicologico basilico e che quindi la possibilità di avvicinarsi ad essa comporti un benessere generale dovuto alla soddisfazione di questa necessità.

Altri studi rilevanti all'interno di questo ambito sono quelli concernenti le teorie della riduzione dello stress. Un promotore di questi studi è Ulrich, il quale attraverso le sue ricerche rileva come la risposta emotiva positiva indotta negli esseri umani grazie alla frequentazione di ambienti naturali possa attenuare le emozioni negative e gli stimoli psicologici associati allo stress, rispetto a ciò che accadrebbe con gli stimoli di un contesto urbano.

Prendendo in considerazione "The attention restoration theory" ossia la Teoria del ripristino dell'attenzione, vediamo come questo studio, condotto dai coniugi Rachel e Stephen Kaplan, rileva che la frequentazione e l'esposizione degli individui ad ambienti naturali, la loro osservazione e contemplazione, riesca ad aumentare la capacità di concentrazione.

Gli ambienti naturali riescono difatti a fornire agli individui stimoli suggestivi che inducono l'uomo alla meditazione involontaria e senza sforzo. È proprio l'attenzione involontaria, ossia quel tipo di attenzione che non richiede uno sforzo per essere mantenuta che, sostengono i coniugi Kaplan, viene incentivata stando a contatto con l'ambiente naturale. Staccarsi dalle abitudini quotidiane che procurano stress e affaticamento mentale immergendosi in spazi naturali permette ai circuiti cerebrali incaricati delle funzioni attentive, in particolare la corteccia cerebrale prefrontale, di rigenerare l'attenzione diretta ossia quella che richiede uno sforzo cognitivo da parte della persona.

Le teorie "Landscape visual quality (LVQ)" (Daniel, 2001) e "Landscape preference studies (LPS)" (Appleton 1975, Ulrich 1983), invece, sorgono dalla relazione tra le

proprietà dei paesaggi naturalistici e gli effetti positivi e ricreativi che questi suscitano negli ammiratori.

I diversi studi attinenti a questo ambito sono confermati anche grazie all'utilizzo di parametri di tipo fisiologico come la frequenza cardiaca, la pressione arteriosa e la tendenza della normalizzazione dei livelli di ormoni legati allo stress nel sangue che dimostrano come avvicinarsi a uno spazio più "verde" o più "blu" eserciti un'effetto rilassante e benefico (Dikson, Gray, Mann, 2008). Sono diversi gli aspetti naturali in grado di incidere su questo come la qualità dell'aria, i suoni, i colori, la possibilità di ampliare lo sguardo, la distanza dalle fonti di stress, l'esposizione solare per l'acquisizione della vitamina D. Inoltre, si è constatato, come frequentare questo tipo di ambiente aiuti a diminuire ansia, aggressività e depressione grazie alla capacità di stimolare la serotonina, il cosiddetto ormone della "felicità," comportando un innalzamento generale del buon umore. (Green Exercise Research Group of the University of Essex, 2017)

I "blue and green spaces" si possono considerare anche efficaci promotori di attività fisica. L'acqua e gli spazi verdi, infatti, offrono opportunità e condizioni necessarie per praticare molteplici discipline sportive. E come è risaputo, risulta scientificamente provato che lo sport, soprattutto se praticato all'aria aperta, sia in grado di apportare importanti benefici fisici e mentali migliorando nel complesso lo stile di vita degli individui. (Cavill, Kahlmeier, Racioppi, 2006).

1.3 Accessibilità urbana

Uno degli obiettivi della pianificazione urbanistica è quello di rendere accessibili gli spazi urbani e i servizi da essi erogati alla maggioranza delle persone.

L'"accessibility planning" è il processo di progettazione urbana che tiene conto dell'accessibilità degli spazi pubblici e della coordinazione delle politiche territoriali e manageriali che la rendono realizzabile.

Per far sì che la popolazione riesca a beneficiare e a usufruire dei servizi degli spazi pubblici è quindi necessario che essi siano accessibili e che tengano conto di un'ampia fascia di categorie di utilizzatori.

Gli ambienti urbani, in particolar modo quelli di grandi dimensioni, sono da sempre stati caratterizzati da forti diseguaglianze nell'accesso a differenti tipologie di risorse, che comprendono anche lo spazio urbano stesso.

Nello spazio, infatti, si riflettono le differenze tra i diversi gruppi sociali dal punto di vista etnico, culturale e religioso ma anche le diseguaglianze di genere e di età.

Lo spazio urbano e la sua accessibilità possono considerarsi un elemento portante della struttura sociale e si caratterizzano da processi di natura economica, politica amministrativa, socio-culturale. La distribuzione dei gruppi sociali all'interno della città è quindi influenzata dall'azione congiunta esercitata da questi fattori. Quest'ultimi fattori interagiscono a loro volta con tendenze legate all'instabilità dell'equilibrio tra domanda e offerta del mercato immobiliare e all'inequale localizzazione delle molteplici zone urbane e dei diversi servizi da esse erogati. Queste dinamiche e le differenze spaziali che riflettono non sono uguali per tutti gli spazi urbani, ma cambiano in base alla città presa in considerazione, ai suoi caratteri socio spaziali e alle disparità tra i gruppi sociali che si sono realizzati nel corso della storia. L'accessibilità è un fattore che include anche gli spazi urbani “verdi e blu” e negli ultimi anni è una tematica che ha raggiunto un ruolo alquanto importante a livello europeo e addirittura globale. L'accesso a questi spazi cambia in maniera rilevante in base alla città in cui ci si trova. Per quanto riguarda il continente europeo le città del Nord e dell'Ovest d'Europa hanno uno spazio verde maggiore rispetto a quelle localizzate nelle zone meridionali e orientali. Gli spazi verdi sono spesso distribuiti in maniera disomogenea all'interno della città e alcune delle aree si dimostrano inaccessibili alla popolazione o a una parte di essa, in particolare nelle zone periferiche. Generalmente, in diversi contesti, l'accessibilità agli spazi verdi urbani è un fattore caratterizzato dalla distanza e dal tempo impiegato per raggiungere la destinazione. Uno degli elementi che può essere utilizzato come termine per misurare l'accessibilità di queste zone è dato proprio dalla facilità del loro raggiungimento. Una ridotta accessibilità può pertanto essere il risultato di una scarsità di collegamenti per le destinazioni, lunghe distanze e alti costi di trasporto. Il grado di accessibilità è quindi un fattore che risente della qualità della mobilità dei cittadini.

La relazione tra i benefici e i disservizi dell'accessibilità degli spazi verdi non è una tematica frequentemente discussa nella letteratura scientifica sebbene vi siano pubblicazioni che analizzano in modo più generale l'accessibilità dagli spazi verdi urbani. Uno studio concernente questa tematica è stato svolto in Romania (Stoia, Nita e Ioja, 2022). L'analisi si focalizza sull'accessibilità e sugli itinerari percorsi dai visitatori dei parchi. Lo scopo è quello di capire il grado di benefici degli spazi verdi percepito dalle persone che camminano o che usano mezzi di trasporto per raggiungere i parchi, un'importante caratteristica dell'accessibilità (De Luca 2021). Lo studio valuta il grado di accessibilità dal punto di vista della mobilità di Tineretului Park, un'area verde di grande interesse collocata nella zona centrale di Bucarest, e la percezione che i cittadini hanno riguardo i benefici e gli svantaggi dello spazio verde in relazione all'itinerario percorso per raggiungerlo.

I risultati della ricerca ci dimostrano, tramite dei questionari somministrati a 202 visitatori del parco, come esso sia maggiormente accessibile ai cittadini di Bucarest, e specialmente alle persone che vivono nelle aree residenziali che lo circondano. Il questionario raccoglie i dati e le informazioni sugli itinerari e sui metodi utilizzati per il raggiungimento del parco, indagando la percezione dei visitatori. I risultati rilevano modelli differenti delimitati da alcuni criteri: l'età, il reddito, se si è da soli o in un gruppo. Questo tipo di analisi può essere un utile strumento per i pianificatori urbani per lo sviluppo e la gestione dell'accessibilità degli spazi urbani verdi e alle strutture limitrofe. La maggioranza delle persone che ha risposto al questionario, afferma di vivere molto vicino al parco e questo conferma la stretta correlazione tra accessibilità e distanza, durata e qualità del viaggio. La maggior parte di queste persone si reca al parco a piedi e dimostra anche un grado di positività maggiore nei confronti dei benefici ottenuti dalla frequentazione della zona verde, rispetto a coloro che vivono più lontani e devono utilizzare un mezzo di trasporto per raggiungerla. La bicicletta si trova all'ultimo posto di utilizzo dei mezzi di trasporto usati per raggiungere il parco, questo a causa della mancanza di sviluppo di adeguate infrastrutture ausiliarie come piste ciclabili che rendono le strade meno pericolose per i ciclisti.

Per via dell'intensità del traffico stradale e della geolocalizzazione del parco, le persone che scelgono di utilizzare un mezzo di trasporto pubblico per visitare l'area, impiegano in

media tra i 15 e i 60 minuti per raggiungere la destinazione. I visitatori che provengono dall'est, dal nord o dall'ovest della città non hanno un accesso adeguato a questo parco per via della mancanza di interesse nel creare connettività tra le aree residenziali e gli spazi verdi. La relazione tra Tineretului Park e la sua accessibilità è quindi condizionata sia dalla sua posizione spaziale che dalle caratteristiche dell'itinerario per raggiungerlo, che influenzano anche il tempo richiesto per il viaggio dalla propria residenza al parco.

1.4 Parchi urbani

Uno degli spazi verdi più rappresentativo e al tempo stesso iconico all'interno della città è rappresentato dal parco urbano.

I parchi urbani sono aree verdi di differenti dimensioni che racchiudono importanti risorse sociali e che si dimostrano essere una pragmatica possibilità di fuga e sollievo dai stressanti ritmi e stimoli urbani.

Le città hanno bisogno dei parchi non solo per l'aspetto naturalistico e la conservazione della biodiversità ma anche perché all'interno delle città è consuetudine che gli spazi pubblici vengano privatizzati, commercializzati e chiusi. Il parco si può considerare, invece, metafora di libertà, comunità, riposo e ricreazione e ha l'obiettivo di essere aperto visualmente, socialmente ed ecologicamente (Koh, Beck, 2006)

I parchi urbani assumono caratteri e modi d'uso distinti in base ai diversi contesti ed epoche. I caratteri architettonici, urbanistici e naturalistici di questi ambienti sono quindi variabili.

Nel XVIII secolo il parco nasce come risposta ad un insalubre ambiente urbano causato dall'industrializzazione e dalla rapida urbanizzazione del secolo precedente. Inizialmente esso si limitava al modello del giardino privato degli uomini abbienti dell'epoca o al giardino da caccia.

Il modello del parco all'italiana trova la sua origine nel periodo del tardo Rinascimento ispirandosi proprio al giardino di tale epoca. Esso si basa su un impianto geometrico regolare e che era destinato a fungere da scenario ad un edificio centrale. In questi parchi capita sovente di trovare statue, balaustre, edicole, presenza di acqua con fontane cascate e una potatura delle siepi molto curata. Il modello che si contrappone radicalmente a quello

precedentemente citato è quello del parco all'inglese. Esso sorge nel '600 affermandosi in Europa e negli Stati Uniti nel secolo successivo. L'intento di questa tipologia di parco è quella di riprodurre un paesaggio apparentemente naturale e spontaneo. Le piante e gli arbusti vengono quindi collocate in posizioni e in composizioni analoghe a quelle che si troverebbero in un ambiente incontaminato. Oltre a questi modelli si trovano quelli di altre culture che sono lo specchio delle strutture sociali dei diversi popoli e anche della loro concezione del mondo, della cultura e della religione. Un esempio sono i giardini arabi, cinesi e giapponesi. Oggigiorno la progettazione dei parchi ha visto un incremento significativo di forme e vegetazione che si discostano dai modelli "classici", e che spesso è connessa alle caratteristiche morfologiche e urbane del contesto.

Con la forma e la dimensione del parco mutano anche le sue funzioni.

Dal punto di vista ecologico i servizi offerti dai parchi sono molto ampi. Essi aiutano alla produzione di ossigeno con conseguente purificazione dell'aria, aumento della permeabilità del suolo, depurazione dell'acqua, mitigazione del clima e mantenimento della biodiversità.

Da un punto di vista urbano i parchi svolgono un'importante funzione per ciò che concerne la pianificazione del territorio, essendo utilizzati per ottenere un rapporto armonioso tra zone edificate e non edificate, per limitare l'espansione dell'edilizia, per regolare la densità urbana, funzioni che cambiano in base alla grandezza del parco preso in considerazione.

Inoltre i parchi rappresentano una buona opportunità di sviluppo per quelli che sono i servizi di ordine culturale e sociale ossia: l'offerta di luoghi per la ricreazione, la socialità, la spiritualità e la contemplazione estetica.

Anche dal punto di vista economico i parchi non sono esclusi in quanto costituiscono un valore sul mercato immobiliare, apportano risorse sempre più crescenti per i sistemi urbani favorendo l'agricoltura urbana (quando all'interno vi sono zone coltivabili) e possono contribuire all'attrattività turistica della città.

I frequentatori dei parchi variano per le loro caratteristiche sociodemografiche: generalità, nazionalità e provenienza geografica. A volte essi possono essere accomunati o differenziati dalla loro specifica modalità d'uso del parco. Si possono distinguere alcune tipologie principali di fruitori dei parchi. Tra alcune di queste troviamo i soggetti al lavoro, ossia le persone che svolgono la propria attività lavorativa all'interno del parco, i soggetti in pausa lavoro, i residenti nei dintorni che si recano al parco con una frequenza

quotidiana, gli abitanti della città che usano il parco solo in determinate occasioni o per frequentare servizi che il parco offre e i turisti, che visitano la città inserendo il parco nel loro itinerario come specifico punto di interesse (Mela 2019).

Come riportato da Peters, Elands e Buirjs in uno studio condotto nel 2009 i parchi sono zone capaci di promuovere la coesione sociale. Essi prendono in considerazione cinque parchi dei Paesi Bassi con l'obiettivo di stabilire quali di questi parchi facilitino la coesione sociale e come l'interazione sociale faciliti la coesione. La ricerca dimostra che i parchi urbani sono luoghi frequentati da persone di qualsiasi background etnico in cui l'informalità, la rapidità e la leggerezza delle conversazioni può aiutare a stimolare la coesione sociale. Il parco infatti può rappresentare la possibilità di frequentare un luogo vitale in cui le esperienze quotidiane sono condivise e negoziate con un'ampia varietà di persone. Il design della struttura del parco, la sua posizione e l'idea che i frequentatori hanno di esso, combinati alle caratteristiche culturali dei vari gruppi etnici, crea condizioni favorevoli alla realizzazione di un'interazione interculturale.

1.5 Spazio urbano e processi di riqualificazione

La riqualificazione delle aree urbane è considerata una delle sfide principali per raggiungere una città che soddisfi gli obiettivi richiesti dal punto di vista della sostenibilità ambientale, dell'efficienza energetica e della qualità di vita.

La riqualificazione urbana mira al recupero e alla gestione del deterioramento di zone degradate all'interno del contesto urbano influenzando sul benessere generale dei cittadini e sulla conservazione della biodiversità.

Il processo di rigenerazione delle aree urbane è privo di regole in quanto le dinamiche cambiano in base al caso che ci si ritrova ad affrontare. Esso è un processo che non si limita soltanto alla modifica fisico-spaziale del territorio ma che comporta anche un miglioramento del contesto ambientale e sociale. La riqualificazione urbana più efficiente è difatti quella che non tiene in considerazione soltanto gli edifici della zona valutata ma che include all'interno dell'analisi anche la qualità ambientale, il contesto sociale, i valori culturali e l'aspetto economico.

Il raggiungimento degli obiettivi prefissati da questi processi dipendono anche dalla capacità dei governi locali di introdurre degli strumenti che facilitino la gestione e l'implementazione delle zone prese in considerazione.

Un esempio concreto di iniziativa di rigenerazione di spazi verdi urbani è quello relativo al modello di riqualificazione "Adotta uno spazio verde" realizzato nel 2005 dal comune di Milano (Crocì, Lucchitta, Penati, 2022)

Questa iniziativa ha come obiettivo il risanamento e il mantenimento delle zone marginali verdi sparse nella città di Milano grazie a un innovativo strumento. La città di Milano a una popolazione di circa 1 milione e mezzo di abitanti su una superficie di 181,8 km² e una densità di che si aggira approssimativamente sui 7500 abitanti per chilometro quadrato. Il totale della superficie delle aree verdi milanesi è di circa 17 milioni di metri quadrati ossia 12,9 m² per abitante. Queste zone verdi sono distribuite in maniera sparsa nella città, con una concentrazione maggiore nelle aree periferiche. Negli ultimi anni il Comune ha implementato diverse misure per l'espansione, l'aumento e la riqualificazione di queste zone. "Adopt a green space" è un'iniziativa erogata dal Comune nel 2005, e che ha consentito a singoli cittadini, organizzazioni, aziende, enti ecc, grazie ad accordi a lungo termine, la possibilità di prendere in affidamento una zona verde della città, a partire da piccole aiuole fino ad ampie porzioni di parchi. Questa iniziativa permette agli stakeholders di contribuire al mantenimento delle aree prescelte tramite contribuzioni economiche, sponsorizzazioni e collaborazioni.

Dai risultati ottenuti si può dedurre che alcuni tipi di contratti sono stati preferiti dalle persone coinvolte nell'iniziativa, i quali hanno preferito investire in aree differenti della città in base ai loro interessi raggiungendo in totale 502 accordi firmati e 265,399 metri quadrati entrati in gestione di stakeholders privati.

Un altro caso di processo di riqualificazione del territorio che si può considerare tra i più esemplari è quello che riguarda la Battersea Power Station londinese (Silvestrini 2022, Solmani 2015)

Il completamento della costruzione dell'edificio come centrale termo-elettrica terminò negli anni 50 del '900, sulla riva sud del Tamigi. E' nel 1983 che la stazione, chiudendo, cessa di generare elettricità entrando progressivamente in uno stato di abbandono e degrado. Nel 2013, dopo trent'anni dalla sua chiusura, inizia il progetto per l'intervento di

riqualificazione urbana più atteso nella città londinese, che mira a rigenerare lo spazio della centrale elettrica in un quartiere autosufficiente e sostenibile da un punto di vista ambientale, economico e sociale.

Questo progetto, che prevede un investimento di oltre 10 miliardi di euro, venne elaborato nel 2010 dallo studio di architettura Raphael Vinoly e vede i suoi lavori, che si sviluppano in un'area di oltre 17 ettari, portarsi avanti in diverse fasi, ognuna delle quali gestita e affidata a studi di architettura differenti. Si prevede un loro totale completamento nel 2025. All'interno della superficie di questo spazio si sviluppano residenze, parchi urbani, uffici, ristoranti, hotel e altri luoghi di aggregazione e strutture per il tempo libero. Il progetto di recupero e di ampliamento della centrale elettrica mira a trasformarla in un vero e proprio eco-quartiere. Il recupero dei materiali, la vasta quantità di parchi e spazi verdi, lo studio dell'irraggiamento solare, la concezione impiantistica sono tutti elementi che avvicinano il progetto all'obiettivo di renderlo uno dei quartieri con il più basso livello di emissioni di Europa.

1.6 Conclusione

Come accennato nel paragrafo introduttivo, questa ricerca sociologica fonda il suo interesse sull'analisi degli argini dei canali che si articolano nella città di Padova. Le tematiche contenute nei paragrafi di questo primo capitolo rappresentano il filo conduttore del disegno di ricerca relativo al caso proposto.

Nei capitoli che seguiranno vedremo come queste macro-aree siano infatti di significativa rilevanza per la metodologia utilizzata in questa indagine, ossia per la costruzione di un questionario strutturato online.

La nostra indagine tratta il territorio e lo spazio d'interesse da un punto di vista sociologico. La sociologia del territorio si discosta dalle altre discipline inerenti allo spazio urbano e al territorio antropizzato in quanto quest'ultimi non sono trattati come soggetti protagonisti della ricerca, bensì come contenitori di informazioni utili all'analisi. Il territorio, inoltre, non è soltanto considerato come mero contenitore ma gli si attribuisce un ruolo attivo nella generazione dell'azione sociale. Esso è considerato a sua volta un prodotto di una costruzione sociale ossia di una continua interazione tra variabili sociali e

spaziali. In più il territorio è valutato anche come mezzo dell'interazione sociale. L'attenzione è quindi posta sul percorso in cui gli attori interagiscono tra loro tramite variabili spaziali (Mela 2015). Questa ricerca avrà come assunto di base lo spazio "Green e Blue" fornito dagli argini di Padova inteso come presupposto, esito e mezzo dell'interazione e dell'azione sociale. Urbanizzazione, spazi pubblici, tempo libero, accessibilità, processi di riqualificazione del territorio, benessere psico-fisico si possono considerare i concetti propulsori per la formulazione di domande che abbiano l'intento specifico di indagare da un punto di vista sociologico la relazione tra abitanti della città di Padova e lo spazio urbano preso in considerazione.

Capitolo secondo

Il caso di Padova tra storia e sviluppi recenti

2.1 Argini e canali di Padova: aspetti storici

Una delle caratteristiche principali del territorio padovano è il considerevole numero di corsi d'acqua in esso presente. I canali innervano la città e ne condizionano in maniera peculiare il tessuto urbano. Padova sorge infatti all'interno dei bacini idrografici dei fiumi Brenta e Bacchiglione, e si innesta su una rete di alvei artificiali attorno a cui, e per mezzo dei quali, essa ha assunto la sua odierna fisionomia (Giardullo 2021). L'acqua canalizzata e il sistema idraulico sono quindi aspetti distintivi della zona del padovano. Le fonti primarie d'acqua che alimentano i canali presenti nel territorio padovano derivano dal fiume Brenta (a nord) e dal Bacchiglione (a sud).

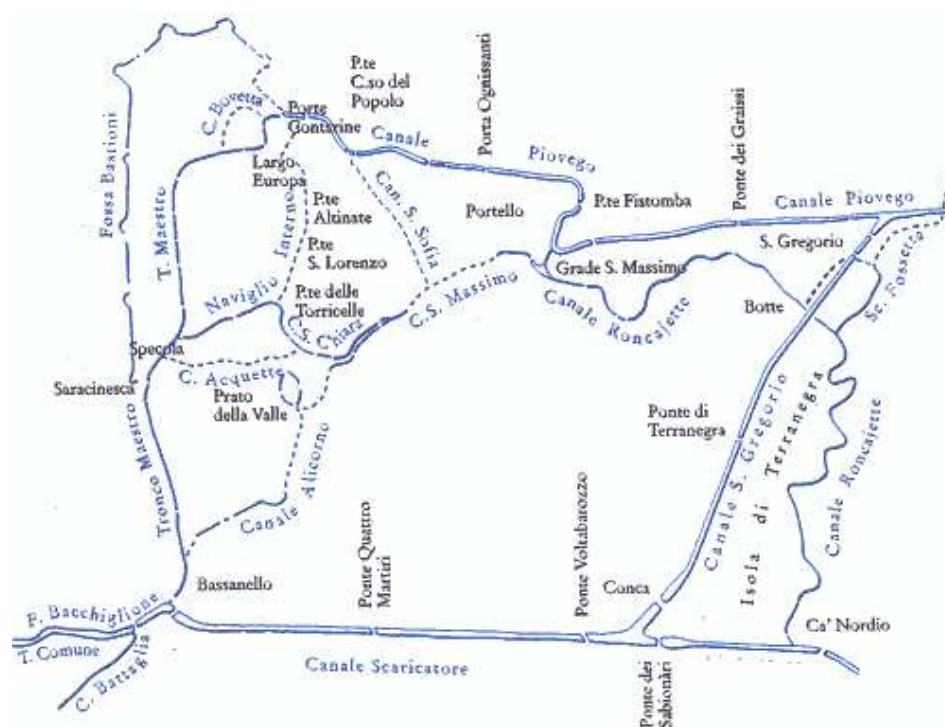
Il bacino idrografico del Brenta origina in Trentino-Alto Adige e si estende per 2300 chilometri quadrati passando per Bassano del Grappa per poi arrivare a Padova. Nei pressi del territorio padovano il fiume si restringe ed è in seguito circoscritto entro argini artificiali (Mel, Viero, Carniello, D'Alpaos 2020.)

Il bacino del Bacchiglione invece nasce nelle Prealpi a nord di Vicenza e copre un'area che supera i 1400 chilometri quadrati d'estensione.

Il Bacchiglione fluisce nel centro di Padova fin dal Medioevo. Quando raggiunge Padova esso si divide in tre corsi d'acqua:

- Il canale Battaglia, scavato nel 1200 a.C. appositamente per la navigazione, che scorre a sud verso i Colli Euganei;
- Il canale del Tronco Maestro che volge verso Nord ed entra nel centro storico di Padova dove cambia il nome in Piovego;
- Il canale Scaricatore scavato nel tardo '800 come canale di piena, che scorre ad est e successivamente si divide a sua volta nel canale Roncajette e nel canale artificiale San Gregorio, il più recente.

• Figura 3.1: Mappa dei canali di Padova



I fiumi e i canali formano nel tessuto urbano padovano una fitta rete idrografica, fatta da corsi d'acqua visibili e altri tombinati e invisibili, altri ancora sono attualmente interrati. I canali visibili offrono scorci caratteristici all'interno della città e un percorso fluviale suggestivo, spesso rappresentato come la connessione tra elementi naturali e culturali del patrimonio locale. Quelli invisibili hanno invece, tra le loro funzioni principali, la regolazione fognaria della città.

I canali, fin dal 1200, hanno rappresentato un elemento necessario e proficuo per l'incremento dell'economia cittadina. La fitta serie di corsi d'acqua presenti in Veneto fungeva da collegamento per le altre città delle regioni, per la laguna di Venezia e per il mare. Il commercio fluviale si dimostrò un'importante risorsa per l'espansione commerciale della città di Padova.

La città si è sviluppata attorno alla capacità di gestire i traffici connessi alla navigazione fluviale e divenne uno dei nodi cruciali per le attività commerciali e di trasporto dalla terraferma a Venezia. Inizialmente il principale porto fluviale della città di Padova si trovava nell'attuale comune di Noventa Padovana: le barche che giungevano da Venezia vi si fermavano scaricando merci e persone che raggiungevano in seguito il centro della città.

È nel XIII secolo che il porto di Noventa Padovana fu collegato per via fluviale al centro della città, grazie alla realizzazione di un canale artificiale, il canale Piovego, il quale risultò essere una risorsa notevole per l'aumento dei traffici attraverso la navigazione fluviale. Nonostante si siano dimostrati fattori utili allo sviluppo della società sotto diversi punti di vista, i canali non mancano di aspetti negativi. Nel corso dei secoli si sono verificati diversi straripamenti che hanno più volte colpito la città causando disagi e danneggiamenti.

A partire dal 1700, per via delle sempre più frequenti piene che tendevano a inondare la città, nel territorio padovano si cominciò ad avvertire l'esigenza di un sistema di nodi idraulici per cercare di risolvere o perlomeno attenuare il problema. Più in particolare, fu dal '900 che, anche per via del crescente declino del commercio fluviale, iniziò un'opera di riequilibrio delle risorse idriche che prevedeva un graduale interrimento dei canali della città. Il progetto venne terminato negli anni '50 con la copertura e tombinamento di gran parte del Naviglio Interno, ossia il tratto del Tronco Maestro che passa all'interno del centro della città e che in passato ne permetteva la navigazione (padovanet.it). Un'ampia parte della sua estensione fu quindi ricoperta da strade e tombinata. Inoltre vennero ideati progetti per migliorare la struttura dei canali per ciò che riguarda il rinforzo e il potenziamento degli argini con l'obiettivo principale di creare un'opera difensiva volta a contenere e limitare eventuali straripamenti e inondazioni.

Nel 1830 il governo austriaco decise di costruire i 4 chilometri dell'attuale Canale Scaricatore di modo da contenere le piene del Bacchiglione e indirizzarle al di fuori della città. Questo canale è difatti un taglio artificiale mirato a dirigere la portata del fiume Bacchiglione verso una zona più periferica. È però a causa di una progettazione non sufficientemente adeguata che il canale non fu in grado di contenere la portata massima del fiume causando nel 1882 una disastrosa inondazione.

Inoltre nel 1930 per cercare di risolvere il problema delle inondazioni più efficientemente, il Canale Scaricatore fu allargato e il nuovo Canale S. Gregorio fu scavato con lo scopo di deviare una parte delle acque del Bacchiglione verso la parte finale del Canale del Piovego e del fiume Brenta. Nonostante i numerosi interventi le esondazioni e i timori ad essi legati, pur diminuiti, non si sono esauriti completamente, soprattutto in concomitanza di eventualità atmosferiche d'eccezione. L'ultima importante alluvione si verificò

nell'autunno 2010 colpendo prevalentemente le zone basso-padovane e vicentine e, anche negli anni a seguire, i fenomeni atmosferici più importanti non risparmiarono la città da apprensione e angoscia.

2.2 Padova e i suoi canali oggi

I canali e gli argini di Padova rimangono tutt'oggi elementi di grande attenzione e importanza nella città. La relazione con le infrastrutture d'acqua rispetto al passato cambia e si evolve così come la società stessa. Il Comune si sta impegnando a recuperare, valorizzare e promuovere questa risorsa territoriale. Attenzione particolare viene data alla questione della manutenzione. Spesso infatti i canali sono percepiti da una parte dei cittadini come luoghi degradati per via dell'acqua inquinata e torbida, della vegetazione infestante e della presenza di rifiuti. Oltre all'aspetto estetico di questo fattore, la questione è importante anche dal punto di vista della corretta funzionalità poiché se non presidiati, puliti e rinforzati non solo corrono il rischio di non svolgere adeguatamente il proprio compito ma si possono persino tramutare in un fattore di ulteriore rischio (D'Alpaos 2006). La manutenzione ordinaria comporta quindi diversi benefici economici, ambientali e sociali alla città. Questo in quanto senza di essa si rischia di necessitare di interventi emergenziali che innalzano i costi delle pubbliche amministrazioni. Inoltre la cura della vegetazione e della pulizia dei canali aiuta a valorizzare il paesaggio e gli scorci caratteristici presenti nelle acque padovane rendendo i canali più decorosi, aumentando la sicurezza e diminuendo i comportamenti devianti che possono avvenire in questi luoghi. Promuovendo la frequentazione dei canali e degli argini si favorisce così un circolo virtuoso che porta le persone stesse a fare da deterrente ai comportamenti devianti come fenomeni di littering, spaccio, atti vandalici, criminalità e suicidi. Attualmente sono in atto iniziative che mirano all'incremento della sua fruibilità tramite l'ideazione di un percorso di collegamento che coinvolga l'intera rete fluviale della città e che agevoli la mobilità degli argini. Questo progetto prevede un sistema di collegamento dei diversi quartieri e delle aree pubbliche della città che si articolano lungo le rive dei canali. La prima mossa per la sua realizzazione è il progetto chiamato "U verde di Padova" che considera l'unione dello spazio verde che si distribuisce lungo i canali Tronco Maestro, Scaricatore, San

Gregorio e parte del Piovego. Si cerca quindi di recuperare questo prezioso spazio verde urbano valorizzandone e migliorandone gli aspetti naturalistici, sportivi e di percorribilità mirando a trasformare quest'area verde in un parco attrezzato che favorisca la mobilità ciclabile, pedonale e fluviale. Per quanto riguarda l'aspetto naturalistico il Comune sta attuando degli interventi di rinaturalizzazione, che hanno l'intento di ricostruire un assetto arboreo compatibile con la sicurezza idraulica degli argini oltre che con il loro ecosistema. Non tutti gli alberi sono difatti adatti e conciliabili con l'ambiente arginale dei corsi d'acqua padovani. La vegetazione infatti, oltre a influire sul corretto funzionamento dell'ecosistema, può recare danni alla struttura stessa degli argini e al loro sistema idraulico, fattori in grado di ripercuotere effetti negativi sulla sicurezza generale di questo determinato tipo di ambiente. Il funzionamento delle infrastrutture acquatiche all'interno delle città è infatti sempre più intaccato dalle modifiche antropogeniche del paesaggio e fattori socio-economici. Si prediligono quindi, in questo caso, alberi come frassini, aceri, pioppi bianchi e altri, adatti a questo tipo di habitat e che non intaccano l'argine, piantumati nelle zone abbandonate e che ne sono prive (Padovanet.it 2021). Oltre alla cura della vegetazione il Comune si impegna a migliorare anche la mobilità e la percorribilità di queste zone. La U verde infatti si trasforma in una zona completamente transitabile a piedi come in bici lungo la quale si distribuisce una segnaletica specifica per indicare e mettere al corrente le persone delle opportunità che si incontrano nel tragitto. Il percorso è infatti adeguato a nuove possibilità per chi intende fare sport. Sono state infatti distribuite lungo il percorso attrezzature ginniche gratuite, norme d'uso e indicazioni a disposizione di chiunque desideri sfruttarle per l'allenamento. Per semplificare e rendere più efficiente la frequentazione degli argini di questa zona, il percorso della "U verde" è suddiviso in aree, ognuna delle quali è indicata con un colore: verde per il Canale Scaricatore, giallo per il canale San Gregorio, azzurro per il Lungargine Boschetto lungo il fiume Bacchiglione e il canale Brentella.

• Figura 3.2: Mappa del percorso “U verde di Padova”



In ognuno di questi percorsi sono indicate la lunghezza, le intersezioni e le soste in cui sono presenti parchi o giardini. Inoltre per incentivare la frequentazione di queste aree nel processo di recupero di questa zona si realizzano i nuovi chioschi fluviali che forniscono ai frequentatori dei tragitti arginali validi punti per sostare, ristorarsi e godere dell'ambiente circostante. Ad esempio nel percorso giallo, ossia il tragitto che si snoda fra il Ponte San Gregorio e il Ponte di Voltabarozzo, è stata installata un'area di sosta e di ristoro che gestisce la spiaggia fluviale presente in quella zona, allestita con ombrelloni e sdraio. (Padovanet.it 2022) Un'altra significativa iniziativa promossa dal comune di Padova nel 2018 è quella denominata "Valorizziamo i canali cittadini". Questo progetto, nato su iniziativa dell'associazione Amissi del Piovego e con il contributo dell'8×1000 della Chiesa Valdese, ha come obiettivo la cura e la manutenzione dei canali presenti nella città e della loro vegetazione. Il progetto mira al raggiungimento dell'obiettivo attraverso un approccio che coniuga aspetti culturali, ambientali e socio-economici. Gli interventi hanno riguardato la rimozione dei rifiuti e l'eliminazione della vegetazione infestante e dannosa per la sicurezza idraulica. Nel 2021 il progetto è stato ulteriormente arricchito unendo la cura dei corsi d'acqua alla dimensione sociale del reinserimento lavorativo. Disoccupati e migranti

hanno infatti la possibilità di essere assunti dopo aver usufruito di un percorso di formazione e qualificazione e di borse lavoro messi loro a disposizione. Essi vengono affiancati da lavoratori precedentemente formati in analoghe iniziative per svolgere interventi come il monitoraggio quotidiano dei canali, la raccolta dei rifiuti dagli argini non accessibili da terra, la raccolta dei corpi flottanti e dei rifiuti dall'alveo dei canali, la rimozione dei materiali ingombranti sommersi, gli sfalci nei luoghi inaccessibili ai mezzi terrestri, il controllo e la riduzione della vegetazione spondale che interferisce con la navigazione e, in accordo con gli enti preposti, interventi sperimentali di ingegneria naturalistica. Inoltre viene prevista anche una borsa di studio universitaria per incentivare il monitoraggio delle attività di manutenzione ordinaria del territorio proposte dal progetto stimandone le positive ricadute ambientali, sociali ed economiche per il territorio comunale. Si mira quindi attraverso iniziative di vario genere a promuovere l'attenzione per gli argini della città di Padova attraverso la partecipazione civica, anche grazie ad attività aperte al pubblico come visite in barca dimostrative (Lnx.ammissidelpiovego.it).

2.3 Il ruolo delle infrastrutture e degli spazi urbani

Come menzionato nei precedenti paragrafi, le infrastrutture idriche sono oramai da secoli un elemento intrinseco alla città di Padova e alle sue componenti, con le quali instaurano un rapporto simbiotico e bidirezionale, in quanto ognuna può influenzare l'altra in diversi modi. La morfologia urbana è infatti modificata e condizionata dalle infrastrutture d'acqua attraverso un rapporto di influenza reciproca. I luoghi e loro infrastrutture interagiscono, infatti, con le popolazioni influenzandone stili di vita, pratiche sociali, sviluppo urbano e socioeconomico. Al tempo stesso la società pone vincoli alla pianificazione, realizzazione e manutenzione delle opere civili.

L'emergere di concetti come l'ingegneria sociale ci indica la crescente importanza delle connessioni tra le discipline sociali e ingegneristiche (Josa, Aguacado 2019). La relazione della società urbana della città di Padova con le sue infrastrutture d'acqua è quindi una tematica di notevole rilievo che, dall'antichità sino ai nostri giorni, innesca continui processi socio-tecnici. Graham e Marvin nella teoria dello "Splintering urbanism" (2001) indicano come le infrastrutture possano essere considerate uno spazio di interazione per gli

individui, i quali a loro volta le incorporano nella propria quotidianità. Mutuando la loro prospettiva dagli Science and Technology Studies (STS), Graham e Marvin evidenziano come le dinamiche sociali che si sviluppano in un determinato luogo siano quindi interconnesse alle reti infrastrutturali presenti. Sussiste quindi quella che possiamo definire una prospettiva relazionale tra le formazioni sociali e lo scenario delle infrastrutture materiali presente nella dimensione urbana. Seguendo la chiave di lettura proposta, anche le infrastrutture d'acqua della città di Padova si possono considerare un fattore che influisce sull'evoluzione delle formazioni, nei cambiamenti e nei conflitti sociali. È possibile dunque leggere le dinamiche sociali e i giochi di potere che si sviluppano nella città di Padova anche recuperando la relazione che vi sussiste con le infrastrutture urbane idriche del territorio. A sua volta la città è interpretata come un riflesso della vita umana e dei reciproci rapporti che ne orientano usi e significati influenzando di conseguenza il progetto urbanistico stesso e le pratiche quotidiane (Contato 2015). Le infrastrutture “blu e verdi” all'interno della città costituiscono un campo importante nella costruzione degli spazi pubblici, di pratiche sociali quotidiane e di politiche urbane, ambientali ed economiche, coinvolgendo quindi più dimensioni. Le acque urbane infrastrutturate nella città di Padova, si dimostrano un elemento che innesca un interesse verso tematiche ambientali come dinamiche di riciclo di acque, suoli, scarti e rifiuti. Esse incrementano la diffusione di dotazioni vegetali e di cicli energetici alternativi. Si dimostrano per di più efficaci nella configurazione di sistemi di relazioni spaziali, sociali e valoriali, coesivi ed inclusivi. Sollecitano politiche, piani e progetti legati al recupero e alla riorganizzazione della dimensione urbana, oltre che attività produttive e commerciali che inducono di conseguenza nuovi posti di lavoro legati a queste realtà. (Gasparini 2017).

Il rapporto con questi fattori non è stabile ma si evolve nel tempo e con questo anche le funzioni stesse. Oggigiorno, ad esempio, la funzione di mobilità fluviale tramite navigazione dei canali di Padova si è sempre più affievolita fino a lasciare completamente il posto ad altre. Come a quelle degli argini dei canali, i quali oggi offrono percorsi per il fitness, manifestazioni ludico motorie, per il cicloturismo e anche per la mobilità quotidiana, che si affiancano alle attività delle società remiere anch'esse agonistiche e ricreative (Giardullo 2021).

Gli argini rappresentano quindi una considerevole opportunità per quanto riguarda la pratica sportiva incidendo quindi anche sulla sfera del benessere fisico e mentale, traendone benefici. Essi sono luoghi nei quali è possibile praticare diversi hobby, rilassarsi e mantenere interazioni sociali. Inoltre grazie agli interventi di recupero e manutenzione, queste zone si dimostrano efficaci possibilità nell'offrire nuovi posti occupazionali. Le infrastrutture idriche, come accennato nei paragrafi precedenti, non sempre risultano essere fisicamente visibili allo sguardo. Anche gli argini però, o qualsiasi altro tipo di infrastruttura visibilmente percepibile, a causa di un continuo processo che li rende integrati e naturalizzati all'interno della quotidianità dei cittadini, possono spesso risultare invisibili ai loro occhi. Sia per le infrastrutture visibili che per quelle invisibili, è proprio nel momento in cui la loro funzionalità si altera o viene meno che ci si rende conto della loro esistenza. È pertanto importante garantirne la corretta cura e manutenzione per prevenire eventuali danni (Becciu, Lanzani, Zanfi 2021). Le politiche e gli interventi volti a questo scopo, oltre a dimostrarsi importanti per la sicurezza idrica e urbana e per i benefici ambientali ed economici che comportano, risultano essere un elemento giovevole anche nella sfera sociale prevenendo atti vandalici e criminalità all'interno di queste aree. Sono infatti piuttosto ricorrenti all'interno di questi luoghi fenomeni di cronaca nera. È anche grazie agli interventi di cura e recupero di queste zone che queste ne sono alleggerite. Come sostiene Anna Arena (2018), il rapporto tra la struttura dell'ambiente urbano, la realizzazione di politiche sociali, il sentimento di insicurezza e i comportamenti devianti e criminali può dimostrarsi infatti molto intenso. Il “curato” ha un'influenza sulla sicurezza. Un luogo pulito e ordinato infonde rispetto, aumenta il senso di appartenenza e la responsabilità civica degli utilizzatori, inibisce i comportamenti negativi, devianti e criminali. Gli argini risultano spesso essere luoghi di sfondo per vicende di cronaca nera come crimini violenti, spaccio, suicidi. La riqualificazione di un'area urbana esistente o la creazione e lo sviluppo di una nuova devono entrare a far parte della struttura complessiva e si debbono considerare sia le caratteristiche fisiche, sia i legami sociali (Farrigina 2008). Nel capitolo successivo andremo ad affrontare nello specifico l'indagine sociologica proposta descrivendo nei dettagli la domanda di ricerca, la sua formalizzazione e la metodologia utilizzata per risponderci.

Capitolo terzo

L'impianto di ricerca

La nostra indagine di ricerca si concentra sugli argini dei canali di Padova e si sviluppa secondo una prospettiva sociologica informata dallo studio della letteratura rilevante per quanto riguarda l'utilizzo e l'accessibilità degli spazi urbani, la riqualificazione di aree verdi, i blue spaces e il profilo patavino delle infrastrutture per la gestione delle acque. L'analisi di questi specifici spazi urbani, quindi, è affrontata tenendo in considerazione lo stretto legame che essi detengono con la dimensione sociale. Come accennato nei precedenti capitoli il territorio è quindi considerato come un contenitore dell'azione sociale oltreché prodotto e promotore di quest'ultima. È proprio da questi assunti che scaturiscono l'interesse e le domande che andranno poi a sviluppare e indirizzare la ricerca. “Come si configurano gli argini in qualità di spazio pubblico urbano? Chi frequenta questo spazio? Come viene utilizzato? Quanto e perché? Che percezione ne hanno i frequentatori?” sono tutte questioni che, se approfondite, permettono di darci un quadro maggiormente a fuoco delle continue e insite relazioni e interazioni che sussistono tra le variabili sociali e spaziali prese in considerazione.

3.1 Metodologia

La metodologia dell'indagine è stata definita con l'obiettivo di poter esplorare in maniera proficua lo spazio urbano degli argini di Padova da un punto di vista sociologico. Con l'intento di perseguire questo obiettivo si è optato per la scelta di un metodo qualitativo attraverso la creazione di un questionario strutturato online. Ciò che orienta la fase di costruzione di questo strumento di rilevazione sono proprio le tematiche presentate nel primo capitolo. Produttività e luoghi del loisir, “Blue and Green spaces”, accessibilità urbana, parchi urbani e processi di riqualificazione sono i concetti della dimensione urbana che hanno indirizzato la costruzione delle domande del questionario. L'approfondimento di questi temi ha reso possibile il processo di indagine che mira a comprendere come essi si riflettano concretamente nella dimensione urbana degli

argini dei canali di Padova. Si parla della cosiddetta fase di operativizzazione dei concetti, ossia i passaggi attraverso i quali essi vengono trasformati in variabili empiricamente osservabili. Coerentemente sono stati individuati, a loro volta, sette aree che potessero riflettere e rispecchiarsi nei concetti citati nel primo capitolo denotandone la concreta correlazione tra questi e gli argini di Padova. Le aree individuate sono: il benessere mentale, il benessere fisico, le interazioni sociali, gli hobby, le attività cinofile, le attività lavorative e le funzioni territoriali. Le domande del questionario mirano quindi ad esplorare l'esperienza, la percezione e le abitudini dell'utilizzo e della frequentazione di questo spazio urbano da parte dei cittadini nella loro vita quotidiana e sono ideate in modo da poter trarre, attraverso le risposte, informazioni e dati utili per esaminare le aree tematiche rilevate. Attraverso questo processo risulta poi possibile analizzare la reciproca relazione che sussiste tra la dimensione dello spazio urbano degli argini e le macro-aree esposte nel primo capitolo. Si è successivamente proseguito nel disegno di ricerca con la traduzione empirica degli indicatori individuati, con il riconoscere e ricavare da questi ultimi le loro proprietà in modo da renderle variabili osservabili e quindi empiricamente rilevabili.

•Tabella 3.1: Operativizzazione dei concetti

MACROAREA	DIMENSIONE EMPIRICAMENTE OSSERVABILE TRAMITE LE RISPOSTE AI QUESTIONARI
1) Benessere mentale	<ul style="list-style-type: none"> - Aria aperta - Ampliamento dello sguardo - Contatto con la natura - Riduzione dello stress - Possibilità di dedicare del tempo a se stessi - Sensazione di libertà - Allontanamento dalla città, dai suoi ritmi, dal traffico e dall'inquinamento acustico - Allontanamento dallo smog - Opportunità di interazioni sociali - Momento di svago

2) Benessere fisico	<ul style="list-style-type: none"> - Attività fisico-motoria - Allenamento - Running - Camminata - Ciclismo - Canoa - Yoga - Stretching
3) Interazioni sociali	<ul style="list-style-type: none"> - Gite, passeggiate, sport, attività o escursioni insieme a: familiari, amici, gruppi sportivi... - Opportunità di fare nuove conoscenze - Aperitivi - Picnic - Attività di relax e/o svago
4) Hobby	<ul style="list-style-type: none"> - Fotografia - Pesca - Barca - Contatto e contemplazione della natura - Lettura di libri - Musica - Contemplazione della flora e della fauna
5) Attività cinofile	<ul style="list-style-type: none"> - Momenti da dedicare all'animale domestico - Attività salutistiche e sportive per uomo e cane - Attività ludiche - Attività di addestramento - Soddisfazione delle esigenze degli animali
6) Attività lavorative	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di manutenzione - Irrigazione - Attività operaie - Bar/locali
7) Funzioni territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Confine di proprietà - Demarcazione - Contenimento del fiume - Percorribilità - Funzione di collegamento

Sono proprio queste variabili che si dimostrano indispensabili per la formulazione finale delle domande del questionario.

All'interno del questionario, si troveranno quindi domande elaborate con lo scopo di indagare le abitudini dei cittadini legate alle variabili degli indicatori individuati. Il questionario partirà con una sezione di domande dedicata ad acquisire informazioni sui dati anagrafici dei compilatori e le loro abitudini relative alla frequenza con la quale utilizzano lo spazio urbano preso in considerazione. Le successive batterie di domande strutturano le loro opzioni di risposta prevalentemente in due tipologie: scale Likert che vanno da 1 a 5,

di accordo (1= totalmente in accordo, 5=totalmente in disaccordo) e di frequenza (1=due più volte alla settimana, 2=una volta alla settimana, 3=una volta al mese, 4=meno di una volta al mese, 5=mai). Dopo le domande anagrafiche, si prosegue con la seconda sezione che verte ad approfondire se e con quanta frequenza i compilatori compiono le prevalenti attività che generalmente si svolgono lungo l'argine. Segue poi una batteria destinata a indagare la percezione delle persone rispetto ai possibili usi di questo contesto urbano da parte di terzi e, successivamente, una ancora riservata all'esplorazione di quei fattori che inducono le persone a frequentare gli argini e agli effetti che i frequentatori ricavano dalla fruizione di questi spazi. Infine si è voluto dedicare anche una parte specifica delle domande all'indagine della percezione che i cittadini hanno riguardo alla sicurezza della loro persona in questo determinato spazio urbano e alla loro esperienza nel rapporto con la frequentazione degli argini dopo il periodo di pandemia da COVID-19 per valutare un'eventuale cambiamento post-pandemico delle abitudini relative a questo spazio.

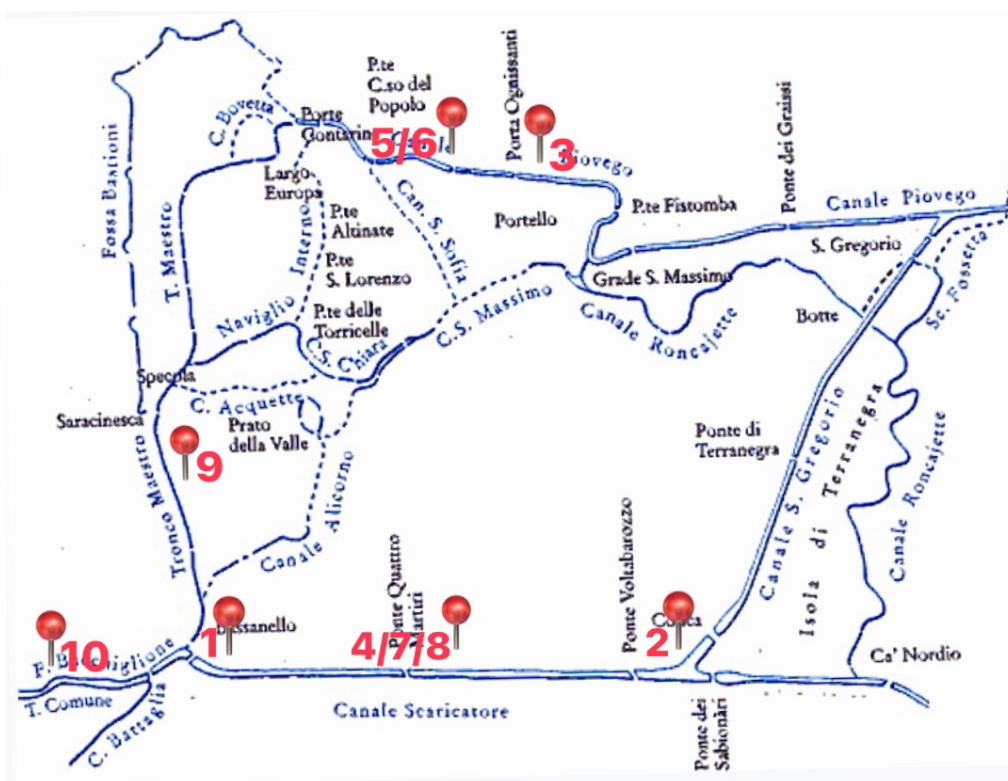
Una volta ideato il questionario si è proceduto alla raccolta dei dati. È stato necessario infatti, individuare le zone in cui posizionare il QR code del questionario online attraverso un'azione di campionamento spaziale. Questa fase è consistita in una vera e propria esplorazione del campo di ricerca, ossia la città di Padova. L'obiettivo è stato quello di identificare dei punti nel territorio urbano, attraverso l'osservazione diretta del campo di ricerca, per potere raggiungere un campione di individui sufficiente e adeguato alla raccolta dei nostri dati. Questo processo è avvenuto tenendo conto di alcuni presupposti stabiliti per l'identificazione dei luoghi del posizionamento dei nostri volantini. Il primo è quello che riguarda la posizione geografica. Si sono infatti predilette le zone lungo i percorsi arginali di modo da riuscire a ottenere informazioni dalle compilazioni dei loro frequentatori sebbene si siano tuttavia selezionate anche delle aree al di fuori di questi percorsi. In particolare sono stati individuati alcuni luoghi all'interno del centro della città, al fine di poter raggiungere più individui e anche intercettare un'eventuale fascia di essi che non risulti essere frequentatrice abituale di questo spazio urbano.

Il secondo fattore tenuto in considerazione è quello della visibilità. Si è voluto privilegiare i punti che potessero risultare maggiormente visibili agli occhi delle persone e di conseguenza raggiungere più compilazioni. Questo è un elemento che va quindi di pari passo con la questione del numero ossia individuare le zone che possano, grazie alla loro

posizione, cogliere lo sguardo di più persone e farci ottenere un numero più elevato di compilazioni. Tenendo in considerazione questi fattori è importante valutare anche l'aspetto dell'ipotetica predisposizione degli individui alla compilazione. Non sempre le persone sono infatti propense a svolgere questa azione, per via di volontà personale ma anche per fattori esterni che rendono difficoltoso questo atto, quali possono essere la fretta o l'attività svolta nel determinato momento. È infatti più raro che una persona, praticando jogging, si fermi e dedichi una parte del tempo del suo allenamento alla compilazione del modulo. L'insieme di questi fattori porta perciò a favorire quei punti di posizionamento che possano catturare lo sguardo dei cittadini in un potenziale momento di inattività della giornata come l'attesa al semaforo, la fermata dell'autobus e del tram. Si scelgono poi punti di ritrovo sociale come bar, chioschi, parchi che possano intercettare l'attenzione di un numero di individui elevato, o ancora, punti facilmente percepibili e maggiormente evidenti come i pressi dei cestini della spazzatura, degli attrezzi sportivi, lampioni e locandine.

Un'attenzione particolare in questa fase della ricerca è stata data anche alla questione dell'eterogeneità dei rispondenti al questionario che si è dimostrata pertanto incisiva nella selezione delle zone. Per ogni punto si è infatti indagato sull'aspettativa della tipologia di persona (es. età, occupazione, attività, ecc...) che presumibilmente avrebbe potuto lasciare la sua compilazione, cercando quindi di garantire un campione variegato, controbilanciando eventuali previsioni di livelli elevati di omogeneità, fattore che può essere indotto dalla localizzazione geografica del posizionamento del Qr Code (es. nei punti della zona universitaria si prevede una maggioranza di compilatori giovani e universitari).

- Figura 3.1: Mappa delle zone principali individuate lungo i percorsi arginali padovani in cui posizionare i volantini



- Tabella 3.2: Legenda mappa e relative aspettative del target di persone coinvolgibili

LUOGO	ASPETTATIVE
1) Pier88	Universitari, lavoratori, pensionati
2) Mekong	Universitari, lavoratori, pensionati
3) Tre scalini	Universitari
4) Percorso vita	Persone di qualsiasi tipo
5) Locali dei navigli	Universitari
6) Punti lungo i navigli	Universitari
7) Parchetto del percorso vita	Persone di qualsiasi tipo e bambini
8) Attrezzi sportivi lungo il percorso vita	Persone di qualsiasi tipo
9) Parco e punti lungo la passeggiata F. Camillotti	Persone di qualsiasi tipo
10) Punti lungo il lungo argine di via Isonzo	Persone di qualsiasi tipo

3.2 Analisi dei dati anagrafici ricavati dal questionario

Nell'ottobre 2022 i volantini con il QR code sono dunque stati posizionati nelle zone selezionate e il processo di ricerca è proseguito con l'attesa per la raccolta di dati sufficienti per la nostra analisi. In tutto, con la chiusura del questionario nel gennaio 2023, si sono conseguite 410 compilazioni. Si è potuto quindi proseguire con la fase di esplorazione e analisi delle informazioni ricavate. Innanzitutto si è cominciato con l'osservazione delle informazioni anagrafiche generali, in particolare con i dati relativi all'età. Quello che si è constatato è una distorsione dovuta a una sovra-rappresentazione di una determinata classe di età. Il nostro campione di individui è infatti composto in maggioranza da giovani, in particolare da persone che rientrano nella fascia compresa tra i 18 e i 29 anni. Questo range generazionale, infatti, costituisce da solo ben il 32,3% dell'intero campione di individui identificato. Si dimostra quindi la fascia di età più rappresentativa tra i nostri compilatori. Seguono poi le persone di età compresa tra i 50 e i 59 anni, in seguito coloro che ne hanno tra 30 e 39 e infine i più giovani, ossia chi ha 18 anni o meno.

• Tabella 3.3: Tabella di frequenza delle classi di età dei rispondenti

Età	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
18 anni o meno	16	3.9%	3.9%
Dai 18 ai 29 anni	132	32.3%	36.2%
Dai 30 ai 39 anni	75	18.3%	54.5%
Dai 40 ai 49 anni	50	12.2%	66.7%
Dai 50 ai 59 anni	77	18.8%	85.6%
60 anni o più	59	14.4%	100.0%

Proseguendo con le analisi siamo passati al genere. Dai dati ricavati si nota che il 51,7% dei compilatori (211 individui) si è dichiarato di sesso femminile, il 47,1% (191 individui) di sesso maschile, mentre l'1,2% (5 individui) hanno selezionato la voce "altro".

- Tabella 3.4: Tabella di frequenza del genere dei rispondenti

Sesso	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Maschio	192	47.1%	47.1%
Femmina	211	51.7%	98.8%
Altro	5	1.2%	100.0%

Utilizzando queste informazioni si è voluto poi mettere in relazione le frequenze dell'età con quelle del genere.

Successivamente, per verificare la possibilità dell'esistenza di un'equidistribuzione del genere degli individui per ciascuna di queste fasce d'età abbiamo fatto uso del Test di Associazione del Chi Quadro. Il Valore P ottenuto pari a 0,169, ci indica che il genere sia equamente distribuito rispetto alle classi di età prese in considerazione, dimostrandoci l'inesistenza di un'ipotetica relazione di dipendenza tra genere ed età.

- Tabella 3.5: Tabella di contingenza del genere ed età dei rispondenti

Sesso	Età						Totale
	18 anni o meno	Dai 18 ai 29 anni	Dai 30 ai 39 anni	Dai 40 ai 49 anni	Dai 50 ai 59 anni	60 anni o più	
Maschio	3	52	38	25	41	33	192
Femmina	13	76	36	25	35	26	211
Altro	0	3	1	0	1	0	5
Totale	16	131	75	50	77	59	408

- Tabella 3.6: Tabella del test del Chi Quadro tra genere ed età dei rispondenti

Test χ^2			
	Valore	gdl	p
χ^2	14.1	10	0.169
N	408		

Una volta concluse le constatazioni riguardo genere ed età si è poi passati a considerare il grado di istruzione dei compilatori.

- Tabella 3.7: Tabella di frequenza del titolo di studio dei rispondenti

Titolo di studio	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Scuola primaria	2	0.5%	0.5%
Scuola media	19	4.6%	5.1%
Diploma di scuola superiore o equivalente	147	35.9%	41.1%
Laurea triennale	67	16.4%	57.5%
Laurea magistrale o a ciclo unico	101	24.7%	82.2%
Formazione post-laurea (ad es. master, specializzazione, dottorato)	73	17.8%	100.0%

La maggior parte delle persone è almeno diplomata (il 35% sul totale), informazione che corrisponde alle potenziali aspettative che derivano dai dati relativi alle fasce di età di cui fanno parte la maggioranza dei compilatori. Si nota come, infatti, 65 individui tra le persone diplomate, abbia tra i 18 e i 29 anni e come anche tra i 67 individui che hanno conseguito una laurea triennale, la maggior parte di questi (37 individui) rientri in questa fascia di età. Questo ci fa quindi presupporre che il grado di istruzione sia legato all'età degli individui. La relazione che sussiste tra il titolo di studio e l'età è stata successivamente esplorata e confermata tramite il test di associazione che ci fa notare come tra le due variabili non sussista un'equidistribuzione e che quindi la fascia di età influenzi il grado di istruzione ($p < 0.001$).

• Tabella 3.8: Tabella di frequenza a doppia entrata dell'età rispetto al titolo di studio dei rispondenti

Titolo di studio	Età	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Scuola primaria	18 anni o meno	1	0.2%	0.2%
	Dai 18 ai 29 anni	0	0.0%	0.2%
	Dai 30 ai 39 anni	0	0.0%	0.2%
	Dai 40 ai 49 anni	0	0.0%	0.2%
	Dai 50 ai 59 anni	0	0.0%	0.2%
Scuola media	60 anni o più	1	0.2%	0.5%
	18 anni o meno	10	2.4%	2.9%
	Dai 18 ai 29 anni	1	0.2%	3.2%
	Dai 30 ai 39 anni	1	0.2%	3.4%
	Dai 40 ai 49 anni	1	0.2%	3.7%
Diploma di scuola superiore o equivalente	Dai 50 ai 59 anni	2	0.5%	4.2%
	60 anni o più	4	1.0%	5.1%
	18 anni o meno	5	1.2%	6.4%
	Dai 18 ai 29 anni	65	15.9%	22.2%
	Dai 30 ai 39 anni	17	4.2%	26.4%
Laurea triennale	Dai 40 ai 49 anni	8	2.0%	28.4%
	Dai 50 ai 59 anni	27	6.6%	35.0%
	60 anni o più	25	6.1%	41.1%
	18 anni o meno	0	0.0%	41.1%
	Dai 18 ai 29 anni	37	9.0%	50.1%
Laurea magistrale o a ciclo unico	Dai 30 ai 39 anni	12	2.9%	53.1%
	Dai 40 ai 49 anni	7	1.7%	54.8%
	Dai 50 ai 59 anni	7	1.7%	56.5%
	60 anni o più	4	1.0%	57.5%
	18 anni o meno	0	0.0%	57.5%
Formazione post-laurea (ad es. master, specializzazione, dottorato)	Dai 18 ai 29 anni	17	4.2%	61.6%
	Dai 30 ai 39 anni	26	6.4%	68.0%
	Dai 40 ai 49 anni	19	4.6%	72.6%
	Dai 50 ai 59 anni	23	5.6%	78.2%
	60 anni o più	16	3.9%	82.2%
	18 anni o meno	0	0.0%	82.2%
	Dai 18 ai 29 anni	12	2.9%	85.1%
	Dai 30 ai 39 anni	19	4.6%	89.7%
	Dai 40 ai 49 anni	15	3.7%	93.4%
	Dai 50 ai 59 anni	18	4.4%	97.8%
	60 anni o più	9	2.2%	100.0%

• Tabella 3.9: Tabella del test del Chi Quadro tra età e titolo di studio dei rispondenti

	Valore	gdl	p
χ^2	209	25	<.001
N	409		

Sempre attraverso un'associazione congiunta abbiamo ricavato, invece, come il titolo di studio e il genere siano equamente distribuiti, informazione che ci dimostra un'indipendenza tra le due variabili e che esclude, sotto questo aspetto, un'eventuale distorsione dei rispondenti del nostro questionario ($p=0,616$).

- Tabella 3.10: Tabella di contingenza del genere e del titolo di studio dei rispondenti

Titolo di studio	Sesso			Totale
	Maschio	Femmina	Altro	
Scuola primaria	0	2	0	2
Scuola media	6	13	0	19
Diploma di scuola superiore o equivalente	72	74	1	147
Laurea triennale	29	35	2	66
Laurea magistrale o a ciclo unico	49	50	2	101
Formazione post-laurea (ad es. master, specializzazione, dottorato)	36	37	0	73
Totale	192	211	5	408

- Tabella 3.11: Tabella del test del Chi Quadro tra il genere e il titolo di studio dei rispondenti

Test χ^2			
	Valore	gdl	p
χ^2	8.13	10	0.616
N	408		

La maggioranza del campione di individui risiede a Padova da diverso tempo ossia oltre vent'anni. Questa fetta di individui rappresenta infatti il 54,2% dei compilatori complessivi. È interessante notare come, nella domanda che indaga sul motivo di un eventuale trascorso trasferimento nella città di Padova, le risposte ottenute siano soltanto 202. Si deduce quindi come circa il 50% del campione sia nativo padovano.

- Tabella 3.12: Tabella di frequenza del periodo di residenza Padova dei rispondenti

Periodo di residenza a Padova	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Da meno di due anni	53	13.1 %	13.1 %
Da 2-4 anni	41	10.1 %	23.3 %
Dagli ultimi 5-9 anni	41	10.1 %	33.4 %
Dagli ultimi 10-14 anni	20	5.0 %	38.4 %
Dagli ultimi 15-19 anni	30	7.4 %	45.8 %
Oltre 20 anni	219	54.2 %	100.0 %

A tal riguardo osserviamo come la maggior parte delle persone che vi si sono trasferite l'abbiano fatto per ragioni di studio. Si contendono poi più o meno la stessa percentuale le motivazioni lavorative e familiari.

- Tabella 3.13: Tabella di frequenza del motivo del trasferimento a Padova dei rispondenti

Motivo del trasferimento a Padova	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Per studio	90	40.7 %	40.7 %
Per lavoro	66	29.9 %	70.6 %
Ho seguito la mia famiglia	65	29.4 %	100.0 %

Notiamo come le persone che si sono trasferite di più per motivi di studio sono coloro che hanno tra i 18 e i 25 anni, per motivi di lavoro chi ha tra i 30 e i 39 anni e infine gli individui della fascia di età che più dimostrano di essersi trasferiti per seguire la famiglia sono le persone che hanno dai 50 ai 59 anni.

- Tabella 3.14: Tabella di frequenza a doppia entrata del motivo del trasferimento a Padova rispetto all'età dei rispondenti

Età	Motivo del trasferimento a Padova	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
18 anni o meno	Per studio	2	0.9%	0.9%
	Per lavoro	0	0.0%	0.9%
	Ho seguito la mia famiglia	3	1.4%	2.3%
Dai 18 ai 29 anni	Per studio	56	25.3%	27.6%
	Per lavoro	14	6.3%	33.9%
	Ho seguito la mia famiglia	14	6.3%	40.3%
Dai 30 ai 39 anni	Per studio	15	6.8%	47.1%
	Per lavoro	19	8.6%	55.7%
	Ho seguito la mia famiglia	11	5.0%	60.6%
Dai 40 ai 49 anni	Per studio	4	1.8%	62.4%
	Per lavoro	14	6.3%	68.8%
	Ho seguito la mia famiglia	9	4.1%	72.9%
Dai 50 ai 59 anni	Per studio	7	3.2%	76.0%
	Per lavoro	7	3.2%	79.2%
	Ho seguito la mia famiglia	20	9.0%	88.2%
60 anni o più	Per studio	6	2.7%	91.0%
	Per lavoro	12	5.4%	96.4%
	Ho seguito la mia famiglia	8	3.6%	100.0%

Tramite il test di associazione notiamo che non sussiste un'equidistribuzione tra età e motivo del trasferimento a Padova e che quindi quest'ultimo sia legato alla fascia d'età.

- Tabella 3.15: Tabella di contingenza dell'età ed è il motivo del trasferimento a Padova dei rispondenti

Età	Motivo del trasferimento a Padova			Totale
	Per studio	Per lavoro	Ho seguito la mia famiglia	
18 anni o meno	2	0	3	5
Dai 18 ai 29 anni	56	14	14	84
Dai 30 ai 39 anni	15	19	11	45
Dai 40 ai 49 anni	4	14	9	27
Dai 50 ai 59 anni	7	7	20	34
60 anni o più	6	12	8	26
Totale	90	66	65	221

- Tabella 3.16: Tabella del test del Chi Quadro tra età e motivo del trasferimento a Padova dei rispondenti

Test χ^2			
	Valore	gdl	p
χ^2	57.4	10	<.001
N	221		

È stato poi di nostro interesse valutare le zone di residenza dei nostri compilatori. Dai dati ricavati deduciamo come le zone più abitate siano, rispettivamente, il quartiere Sacra Famiglia, Piazze, Guizza e Arcella.

• Tabella 3.17: Tabella di frequenza delle zone di Padova in cui vivono i rispondenti

Zona di Padova in cui si vive	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Santo - Portello	13	3.3%	3.3%
Piazze	43	10.8%	14.1%
Sant'Ignazio	2	0.5%	14.6%
Forcellini	18	4.5%	19.1%
Pontevigod.	8	2.0%	21.1%
Arcella	24	6.0%	27.1%
Madonna Pell.	21	5.3%	32.4%
Guizza	32	8.0%	40.5%
Prato della Valle	14	3.5%	44.0%
SS. Crocefisso	8	2.0%	46.0%
Città Giardino	17	4.3%	50.3%
Sacra Famiglia	55	13.8%	64.1%
Savonarola	12	3.0%	67.1%
Porta Trento nord	3	0.8%	67.8%
Sant'Osvaldo	8	2.0%	69.8%
Fiera	6	1.5%	71.4%
Voltabarozzo	16	4.0%	75.4%
Camin	4	1.0%	76.4%
San Giuseppe	13	3.3%	79.6%
San Carlo	14	3.5%	83.2%
Brentelle	5	1.3%	84.4%
Is. di Terranegra	6	1.5%	85.9%
Brusegana	3	0.8%	86.7%
Montà	7	1.8%	88.4%
Stanga	9	2.3%	90.7%
Ponterotto	3	0.8%	91.5%
Mortise	4	1.0%	92.5%
Stazione ferr.	4	1.0%	93.5%
Ponte di Brenta	9	2.3%	95.7%
Sacro Cuore	3	0.8%	96.5%
Altichiero	3	0.8%	97.2%
Mandria	4	1.0%	98.2%
San Bellino	3	0.8%	99.0%
Torre	4	1.0%	100.0%

Considerando la correlazione tra l'anzianità di residenza delle persone nella città e la rispettiva zona tramite il test di associazione del Chi Quadrato, notiamo come sussista

un'equidistribuzione tra il luogo rispetto alla durata della residenza e che quindi esso non ne condizioni la zona.

- Tabella 3.18: Tabella del test del Chi Quadro tre zone della città in cui vivono i rispondenti e durata della loro residenza

	Valore	gdl	p
χ^2	187	165	0.112
N	395		

3.3 Conclusioni

In questo capitolo abbiamo presentato la metodologia della nostra indagine di ricerca grazie alla quale abbiamo ricavato i dati anagrafici principali dei nostri rispondenti e proseguito con la loro analisi. L'operativizzazione dei concetti della dimensione urbana individuati dalla letteratura ci ha permesso di identificare le dimensioni empiricamente osservabili da attribuire al caso concreto degli argini di Padova, tramite un'adeguata costruzione delle domande del nostro questionario. Si è poi successivamente proceduto con la fase della raccolta dati grazie al campionamento spaziale delle zone della città che ha permesso di individuare i luoghi nei quali andare a posizionare i volantini con il QR Code per accedere al questionario online. Tramite l'esplorazione dei dati ricavati dalle risposte dei nostri rispondenti abbiamo potuto ottenere un quadro più completo rispetto all'identità anagrafica generale delle persone che utilizzano lo spazio urbano preso in considerazione dalla nostra indagine. Abbiamo riscontrato come il campione di individui da noi intercettato non si dimostri eccessivamente sbilanciato per ciò che riguarda le variabili principali, ossia genere ed età. Tuttavia è importante sottolineare come i nostri rispondenti si dimostrino nettamente più giovani rispetto all'età media dei residenti della città di Padova che, secondo i dati Istat del 2021, risulta essere di 45,9 anni. I nostri dati ci indicano quindi, sotto questo aspetto, la presenza di una distorsione del campione di individui dovuta alla sovra-

rappresentazione delle fasce di età più giovani, in particolare quella compresa tra i 18 e i 29 anni. Dopo aver individuato “chi” frequenta gli argini di Padova possiamo quindi passare, nel prossimo capitolo, all’analisi di come e quanto questo spazio viene utilizzato e della percezione che ne hanno i nostri compilatori.

Capitolo quarto

Argini di Padova come spazio pubblico: pratiche e opinioni

4.1 Analisi dei dati relativi alla frequenza dell'utilizzo degli argini

Nel capitolo precedente abbiamo analizzato i dati ottenuti relativi alle informazioni anagrafiche generali. È ora opportuno considerare se e con quale frequenza i compilatori frequentino lo spazio urbano arginale. Dalla tabella di frequenza notiamo come la maggior parte del nostro campione abbia frequentato l'ambiente arginale, nel corso dell'ultimo anno, due o più volte a settimana o una volta a settimana. Dalla stessa distribuzione di frequenza possiamo anche dedurre quindi che le persone che non hanno frequentato questo spazio urbano sono solo una parte minimale del nostro campione di individui.

• Tabella 4.1: Tabella di frequenza della frequenza dell'utilizzo dell'argine dei rispondenti nell'ultimo anno

Frequenza utilizzo argine nell'ultimo anno	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Due o più volte a settimana	183	45.1%	45.1%
Una volta a settimana	96	23.6%	68.7%
Una volta al mese	57	14.0%	82.8%
Meno di una volta al mese	58	14.3%	97.0%
Mai	12	3.0%	100.0%

Osservando la tabella di frequenze congiunte delle variabili "età" e "frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno" notiamo come le persone che hanno frequentato maggiormente l'argine in questo arco di tempo (due o più volte alla settimana) sono coloro che hanno tra i 50 e i 59 anni, seguiti subito dopo dalle persone appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 18 e i 29 anni.

• Tabella 4.2: Tabella di frequenza a doppia entrata della frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno dei rispondenti rispetto alla loro età

Età	Frequenza utilizzo argine nell'ultimo anno	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
18 anni o meno	Due o più volte a settimana	5	1.2%	1.2%
	Una volta a settimana	4	1.0%	2.2%
	Una volta al mese	2	0.5%	2.7%
	Meno di una volta al mese	5	1.2%	3.9%
	Mai	0	0.0%	3.9%
Dai 18 ai 29 anni	Due o più volte a settimana	46	11.3%	15.3%
	Una volta a settimana	30	7.4%	22.7%
	Una volta al mese	20	4.9%	27.6%
	Meno di una volta al mese	28	6.9%	34.5%
	Mai	8	2.0%	36.5%
Dai 30 ai 39 anni	Due o più volte a settimana	31	7.6%	44.1%
	Una volta a settimana	19	4.7%	48.8%
	Una volta al mese	12	3.0%	51.7%
	Meno di una volta al mese	9	2.2%	53.9%
	Mai	3	0.7%	54.7%
Dai 40 ai 49 anni	Due o più volte a settimana	23	5.7%	60.3%
	Una volta a settimana	13	3.2%	63.5%
	Una volta al mese	10	2.5%	66.0%
	Meno di una volta al mese	4	1.0%	67.0%
	Mai	0	0.0%	67.0%
Dai 50 ai 59 anni	Due o più volte a settimana	47	11.6%	78.6%
	Una volta a settimana	18	4.4%	83.0%
	Una volta al mese	6	1.5%	84.5%
	Meno di una volta al mese	6	1.5%	86.0%
	Mai	0	0.0%	86.0%
60 anni o più	Due o più volte a settimana	31	7.6%	93.6%
	Una volta a settimana	12	3.0%	96.6%
	Una volta al mese	7	1.7%	98.3%
	Meno di una volta al mese	6	1.5%	99.8%
	Mai	1	0.2%	100.0%

Notiamo poi attraverso test di associazione come il valore “p” ottenuto ci indichi l’inesistenza di un’equidistribuzione e che dunque la frequenza dell’utilizzo dell’argine nell’ultimo anno sia influenzata dalla fascia di età dei compilatori.

• Tabella 4.3: Tabella del test del Chi Quadro tra la frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno dei rispondenti e la loro età

	Valore	gdl	p
χ^2	35.0	20	0.020
N	406		

Sempre valutando la frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno, abbiamo successivamente messo questa variabile in relazione al sesso dei compilatori. Dalla tabella di frequenze, confrontando la quantità di ragazzi e ragazze che hanno frequentato l'argine due o più volte a settimana, una volta a settimana e una volta al mese, si denota come i valori riscontrati siano simili tra loro. Constatiamo invece una maggiore differenza tra le ragazze e i ragazzi che, nell'ultimo anno, non hanno mai frequentato l'argine o lo hanno fatto meno di una volta al mese in quanto le ragazze che hanno utilizzato l'argine con questa frequenza o non lo hanno fatto per niente sono maggiori rispetto ai ragazzi (11,6% contro il 5,4%).

• Tabella 4.4: Tabella di frequenza doppia entrata della frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno dei rispondenti e del loro genere

Sesso	Frequenza utilizzo argine nell'ultimo anno	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Maschio	Due o più volte a settimana	95	23.5%	23.5%
	Una volta a settimana	48	11.9%	35.3%
	Una volta al mese	25	6.2%	41.5%
	Meno di una volta al mese	19	4.7%	46.2%
	Mai	3	0.7%	46.9%
Femmina	Due o più volte a settimana	86	21.2%	68.1%
	Una volta a settimana	46	11.4%	79.5%
	Una volta al mese	31	7.7%	87.2%
	Meno di una volta al mese	38	9.4%	96.5%
	Mai	9	2.2%	98.8%
Altro	Due o più volte a settimana	2	0.5%	99.3%
	Una volta a settimana	2	0.5%	99.8%
	Una volta al mese	0	0.0%	99.8%
	Meno di una volta al mese	1	0.2%	100.0%
	Mai	0	0.0%	100.0%

Tramite il test del Chi Quadro ricaviamo che tra il genere e la frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno, sussista una equidistribuzione e che quindi non vi sia un'influenza da parte del genere nei confronti della frequenza dell'utilizzo di quest'ambiente.

• Tabella 4.5: Tabella del test del Chi Quadro tra la frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno dei rispondenti e il loro genere

	Valore	gdl	p
χ^2	11.1	8	0.198
N	405		

Successivamente abbiamo approfondito l'aspetto relativo all'utilizzo degli argini come spazi urbani che fungono da tragitti di collegamento per altre destinazioni, ad esempio attività scolastiche e lavorative. L'argine viene utilizzato a questo scopo dal 17,8% dei compilatori con una frequenza pari a due o più volte alla settimana. Il 69,1% dichiara invece di non fare mai utilizzo dell'argine per questa finalità.

• Tabella 4.6: Tabella di frequenza della frequenza dell'utilizzo dell'argine come tragitto per il raggiungimento di altre destinazioni dei rispondenti

Frequenza utilizzo dell'argine come tragitto scuola/lavoro	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Due o più volte a settimana	72	17.8 %	17.8 %
Una volta a settimana	18	4.5 %	22.3 %
Una volta al mese	10	2.5 %	24.8 %
Meno di una volta al mese	25	6.2 %	30.9 %
Mai	279	69.1 %	100.0 %

Abbiamo voluto indagare la relazione che sussiste tra fascia d'età e la frequenza dell'utilizzo dovuto a questo scopo. Dalla tabella di frequenza notiamo come la classe di età che più utilizza l'argine con questa funzione con una frequenza pari a due più volte a settimana è quella che va dai 18 ai 29 anni, con l'8,4%. Seguono poi la fascia di età tra i 50 e i 59 anni (3,2%), quella dei sessantenni (2,0%), quella dei 30 ai 39 anni (1,7%) e infine quella dei minori di diciott'anni (0,2%).

• Tabella 4.7: Tabella di frequenza a doppia entrata della frequenza dell'utilizzo dell'argine come tragitto per il raggiungimento di altre destinazioni dei rispondenti e della loro età

Età	Frequenza utilizzo dell'argine come tragitto scuola/lavoro	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
18 anni o meno	Due o più volte a settimana	3	0.7%	0.7%
	Una volta a settimana	1	0.2%	1.0%
	Una volta al mese	0	0.0%	1.0%
	Meno di una volta al mese	1	0.2%	1.2%
	Mai	11	2.7%	4.0%
Dai 18 ai 29 anni	Due o più volte a settimana	34	8.4%	12.4%
	Una volta a settimana	12	3.0%	15.4%
	Una volta al mese	5	1.2%	16.6%
	Meno di una volta al mese	11	2.7%	19.4%
	Mai	69	17.1%	36.5%
Dai 30 ai 39 anni	Due o più volte a settimana	7	1.7%	38.2%
	Una volta a settimana	2	0.5%	38.7%
	Una volta al mese	3	0.7%	39.5%
	Meno di una volta al mese	8	2.0%	41.4%
	Mai	55	13.6%	55.1%
Dai 40 ai 49 anni	Due o più volte a settimana	7	1.7%	56.8%
	Una volta a settimana	1	0.2%	57.1%
	Una volta al mese	1	0.2%	57.3%
	Meno di una volta al mese	3	0.7%	58.1%
	Mai	37	9.2%	67.2%
Dai 50 ai 59 anni	Due o più volte a settimana	13	3.2%	70.5%
	Una volta a settimana	2	0.5%	71.0%
	Una volta al mese	1	0.2%	71.2%
	Meno di una volta al mese	2	0.5%	71.7%
	Mai	59	14.6%	86.4%
60 anni o più	Due o più volte a settimana	8	2.0%	88.3%
	Una volta a settimana	0	0.0%	88.3%
	Una volta al mese	0	0.0%	88.3%
	Meno di una volta al mese	0	0.0%	88.3%
	Mai	47	11.7%	100.0%

Notiamo poi attraverso test di associazione come il valore “p” ottenuto ci indichi l'inesistenza di un'equidistribuzione e che dunque la frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno sia influenzata dalla fascia di età dei compilatori.

• Tabella 4.8: Tabella del test del Chi Quadro tra la frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno dei rispondenti e la loro età

	Valore	gdl	p
χ^2	35.0	20	0.020
N	406		

Sempre valutando la frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno, abbiamo successivamente messo questa variabile in relazione al sesso dei compilatori. Dalla tabella

di frequenze, confrontando la quantità di ragazzi e ragazze che hanno frequentato l'argine due o più volte a settimana, una volta a settimana e una volta al mese, si denota come i valori riscontrati siano simili tra loro. Constatiamo invece una maggiore differenza tra le ragazze e i ragazzi che, nell'ultimo anno, non hanno mai frequentato l'argine o lo hanno fatto meno di una volta al mese in quanto le ragazze che hanno utilizzato l'argine con questa frequenza o non lo hanno fatto per niente sono maggiori rispetto ai ragazzi (11,6% contro il 5,4%).

• Tabella 4.9: Tabella di frequenza doppia entrata della frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno dei rispondenti e del loro genere

Sesso	Frequenza utilizzo argine nell'ultimo anno	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Maschio	Due o più volte a settimana	95	23.5%	23.5%
	Una volta a settimana	48	11.9%	35.3%
	Una volta al mese	25	6.2%	41.5%
	Meno di una volta al mese	19	4.7%	46.2%
	Mai	3	0.7%	46.9%
Femmina	Due o più volte a settimana	86	21.2%	68.1%
	Una volta a settimana	46	11.4%	79.5%
	Una volta al mese	31	7.7%	87.2%
	Meno di una volta al mese	38	9.4%	96.5%
	Mai	9	2.2%	98.8%
Altro	Due o più volte a settimana	2	0.5%	99.3%
	Una volta a settimana	2	0.5%	99.8%
	Una volta al mese	0	0.0%	99.8%
	Meno di una volta al mese	1	0.2%	100.0%
	Mai	0	0.0%	100.0%

Tramite il test del Chi Quadro ricaviamo che tra il genere e la frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno, sussista una equidistribuzione e che quindi non vi sia un'influenza da parte del genere nei confronti della frequenza dell'utilizzo di quest'ambiente.

• Tabella 4.10: Tabella del test del Chi Quadro tra la frequenza dell'utilizzo dell'argine nell'ultimo anno dei rispondenti e il loro genere

	Valore	gdl	p
χ^2	11.1	8	0.198
N	405		

Successivamente abbiamo approfondito l'aspetto relativo all'utilizzo degli argini come spazi urbani che fungono da tragitti di collegamento per altre destinazioni, ad esempio attività scolastiche e lavorative. L'argine viene utilizzato a questo scopo dal 17,8% dei compilatori con una frequenza pari a due o più volte alla settimana. Il 69,1% dichiara invece di non fare mai utilizzo dell'argine per questa finalità.

• Tabella 4.11: Tabella di frequenza della frequenza dell'utilizzo dell'argine come tragitto per il raggiungimento di altre destinazioni dei rispondenti

Frequenza utilizzo dell'argine come tragitto scuola/lavoro	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Due o più volte a settimana	72	17.8%	17.8%
Una volta a settimana	18	4.5%	22.3%
Una volta al mese	10	2.5%	24.8%
Meno di una volta al mese	25	6.2%	30.9%
Mai	279	69.1%	100.0%

Abbiamo voluto indagare la relazione che sussiste tra fascia d'età e la frequenza dell'utilizzo dovuto a questo scopo. Dalla tabella di frequenza notiamo come la classe di età che più utilizza l'argine con questa funzione con una frequenza pari a due più volte a settimana è quella che va dai 18 ai 29 anni, con l'8,4%. Seguono poi la fascia di età tra i 50 e i 59 anni (3,2%), quella dei sessantenni (2,0%), quella dei 30 ai 39 anni (1,7%) e infine quella dei minori di diciott'anni (0,2%).

• Tabella 4.12: Tabella di frequenza a doppia entrata della frequenza dell'utilizzo dell'argine come tragitto per il raggiungimento di altre destinazioni dei rispondenti e della loro età

Età	Frequenza utilizzo dell'argine come tragitto scuola/lavoro	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
18 anni o meno	Due o più volte a settimana	3	0.7%	0.7%
	Una volta a settimana	1	0.2%	1.0%
	Una volta al mese	0	0.0%	1.0%
	Meno di una volta al mese	1	0.2%	1.2%
	Mai	11	2.7%	4.0%
Dai 18 ai 29 anni	Due o più volte a settimana	34	8.4%	12.4%
	Una volta a settimana	12	3.0%	15.4%
	Una volta al mese	5	1.2%	16.6%
	Meno di una volta al mese	11	2.7%	19.4%
	Mai	69	17.1%	36.5%
Dai 30 ai 39 anni	Due o più volte a settimana	7	1.7%	38.2%
	Una volta a settimana	2	0.5%	38.7%
	Una volta al mese	3	0.7%	39.5%
	Meno di una volta al mese	8	2.0%	41.4%
	Mai	55	13.6%	55.1%
Dai 40 ai 49 anni	Due o più volte a settimana	7	1.7%	56.8%
	Una volta a settimana	1	0.2%	57.1%
	Una volta al mese	1	0.2%	57.3%
	Meno di una volta al mese	3	0.7%	58.1%
	Mai	37	9.2%	67.2%
Dai 50 ai 59 anni	Due o più volte a settimana	13	3.2%	70.5%
	Una volta a settimana	2	0.5%	71.0%
	Una volta al mese	1	0.2%	71.2%
	Meno di una volta al mese	2	0.5%	71.7%
	Mai	59	14.6%	86.4%
60 anni o più	Due o più volte a settimana	8	2.0%	88.3%
	Una volta a settimana	0	0.0%	88.3%
	Una volta al mese	0	0.0%	88.3%
	Meno di una volta al mese	0	0.0%	88.3%
	Mai	47	11.7%	100.0%

Attraverso il test del Chi Quadro notiamo poi che, non sussistendo un'equidistribuzione, la frequenza dell'utilizzo dell'argine per questo scopo è influenzata dall'età degli individui.

• Tabella 4.13: Tabella del test del Chi Quadro tra la frequenza dell'utilizzo dell'argine per il raggiungimento di altre destinazioni dei rispondenti e la loro età

	Valore	gdl	p
χ^2	40.1	20	0.005
N	403		

Successivamente osserviamo come, invece, la relazione esistente tra lo stesso utilizzo dell'argine e il genere e, utilizzando il test di associazione del Chi Quadro, notiamo come sussista un'equidistribuzione e ne deduciamo quindi che la frequenza dell'utilizzo dell'argine come tragitto per altre destinazioni non dipenda dal genere.

• Tabella 4.14: Tabella di frequenza a doppia entrata della frequenza dell'utilizzo dell' argine come tragitto per raggiungere altre destinazioni dei rispondenti e il loro genere

Sesso	Frequenza utilizzo dell'argine come tragitto scuola/lavoro	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Maschio	Due o più volte a settimana	29	7.2%	7.2%
	Una volta a settimana	8	2.0%	9.2%
	Una volta al mese	4	1.0%	10.2%
	Meno di una volta al mese	7	1.7%	11.9%
	Mai	142	35.3%	47.3%
Femmina	Due o più volte a settimana	42	10.4%	57.7%
	Una volta a settimana	10	2.5%	60.2%
	Una volta al mese	6	1.5%	61.7%
	Meno di una volta al mese	18	4.5%	66.2%
	Mai	131	32.6%	98.8%
Altro	Due o più volte a settimana	1	0.2%	99.0%
	Una volta a settimana	0	0.0%	99.0%
	Una volta al mese	0	0.0%	99.0%
	Meno di una volta al mese	0	0.0%	99.0%
	Mai	4	1.0%	100.0%

• Tabella 4.15: Tabella del test del Chi Quadro tra la frequenza dell'utilizzo dell'argine come tragitto per altre destinazioni dei rispondenti e il loro genere

	Valore	gdl	p
χ^2	8.39	8	0.396
N	402		

Abbiamo infine considerato la domanda relativa alla possibilità dell'esistenza di un eventuale cambiamento di abitudini riguardo alla frequentazione del lungo argine dopo il periodo di pandemia da COVID-19.

• Tabella 4.16: Tabella di frequenza dei cambiamenti di abitudini dei rispondenti riguardo la frequentazione dell'argine nel periodo post-pandemico

Cambiamenti della frequentazione Dell'argine post pandemia	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
No, dopo il periodo del la frequentazione dell'argine non è cambiata particolarmente	244	60.8%	60.8%
Si, dopo il periodo del covid ho iniziato a frequentare meno l'argine	23	5.7%	66.6%
Si, dopo il periodo del covid ho iniziato a frequentare più spesso l'argine	134	33.4%	100.0%

Dalla tabella di frequenze notiamo come la maggioranza del campione di individui, ossia il 60,8% di esso, non abbia cambiato le abitudini relative alla frequentazione degli ambienti arginali. Il 33,4% dichiara invece di aver iniziato a frequentare l'argine più spesso dopo il periodo pandemico contro il 5,7% che, al contrario, ne ha diminuito la frequenza.

4.2 Analisi dei dati relativi alle attività che si svolgono lungo l'argine e alla percezione che ne hanno i frequentatori

Come precedentemente accennato, il nostro questionario è composto da più sezioni di domande tra le quali troviamo quella che indaga se e con quanta frequenza i compilatori compiono le principali attività generalmente svolte lungo l'argine e quella destinata a indagare la percezione che le persone hanno rispetto all'utilizzo di questo spazio compiuto da parte delle altre persone. Rispettivamente, la prima di queste due batterie è strutturata su una scala di frequenza che prevede le seguenti opzioni: "due più volte a settimana, una volta a settimana, una volta al mese, meno di una volta al mese, mai". La seconda invece prevede una scala da 1 a 5 che indica quanto le persone pensino venga svolta una determinata azione da parte di terzi, dove "1" è il livello minimo e "5" quello massimo. Ponendo in confronto queste batterie di domande è quindi possibile esplorare e comprendere la percezione sociale relativa a questo spazio rispetto al suo reale impiego. Per evidenziare al meglio questo confronto ci siamo serviti di grafici a barre. Nei grafici relativi alla frequenza con la quale il campione di individui svolge le attività proposte abbiamo tradotto le opzioni di risposta in numeri dove "5" sta per "due o più volte a settimana", "4" per "una o più volte a settimana", "3" per "una volta al mese", "2" per "meno di una volta al mese" e infine "1" per "mai". Risulta così, tramite l'accostamento dei grafici, più immediato indagare e individuare possibili distorsioni o validità della

percezione di questo “spazio blu” oltre che ricavare informazioni relative alle motivazioni che spingono i cittadini a frequentarlo e alle attività svolte in maggior misura. Innanzitutto notiamo come la fruizione prevalente degli argini sia l’attività del camminare. Il 41,3% degli individui rispondenti dichiara infatti di frequentare l’argine per la possibilità di passeggiare e stare all'aria aperta e di farlo due o più volte alla settimana. Tra tutte le attività proposte si dimostra essere quella più svolta e con maggiore frequenza.

• Tabella 4.17: Tabella di frequenza della frequenza delle passeggiate dei rispondenti lungo l'argine

Frequenza passeggiate lungo l'argine	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Due o più volte a settimana	168	41.3 %	41.3 %
Una volta a settimana	94	23.1 %	64.4 %
Una volta al mese	68	16.7 %	81.1 %
Meno di una volta al mese	60	14.7 %	95.8 %
Mai	17	4.2 %	100.0 %

Percorrere questo spazio può dimostrarsi una risorsa anche per la possibilità che esso offre dal punto di vista di collegamento territoriale. Esso può fungere infatti da collegamento per raggiungere la propria attività scolastica, lavorativa e/o in generale per raggiungere una destinazione.

• Tabella 4.18: Tabella di frequenza della frequenza dell'utilizzo dell'argine come tragitto per raggiungere altre destinazioni da parte dei rispondenti

Frequenza utilizzo dell'argine come tragitto scuola/lavoro	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Due o più volte a settimana	72	17.8 %	17.8 %
Una volta a settimana	18	4.5 %	22.3 %
Una volta al mese	10	2.5 %	24.8 %
Meno di una volta al mese	25	6.2 %	30.9 %
Mai	279	69.1 %	100.0 %

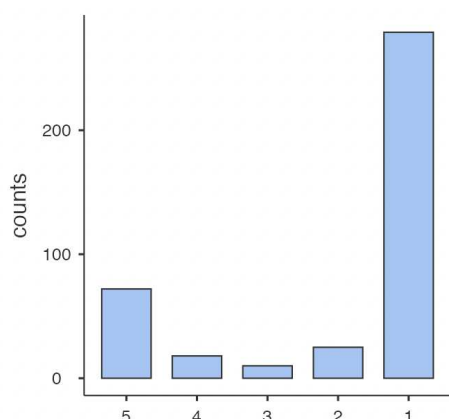
• Tabella 4.19: Tabella di frequenza della percezione che hanno i rispondenti sull'utilizzo dell'argine come tragitto per raggiungere altre destinazioni

Percezione rispetto percorrimto di tragitti	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
5	53	13.1%	13.1%
4	80	19.8%	32.8%
3	133	32.8%	65.7%
2	91	22.5%	88.1%
1	48	11.9%	100.0%

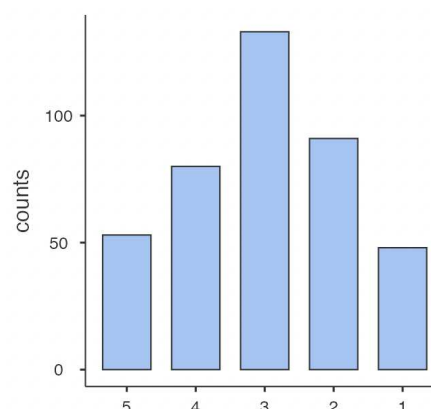
• Figura 4.1: Grafico a barre della frequenza dell'utilizzo dell'argine come tragitto per raggiungere altre destinazioni

• Figura 4.2: Grafico a barre della percezione sull'utilizzo dell'argine come tragitto per raggiungere altre destinazioni

Frequenza utilizzo dell'argine come tragitto scuola/lavoro



Percezione rispetto percorrimto di tragitti



Dal confronto dei dati relativi ai due grafici a barre notiamo come gli argini siano meno utilizzati per questa funzione rispetto a quanto le persone pensino. Il 69,1% non utilizza mai l'argine per questa funzione mentre solo l'11% ritiene che le persone non utilizzino l'argine per questa funzione. Notiamo poi, come, anche l'attività di "portare a spasso il proprio cane" sia maggiore a livello di percezione rispetto a ciò che le persone svolgono effettivamente. Il 18,6% dei compilatori porta il proprio cane sugli argini con una frequenza pari a due o più volte a settimana/una volta a settimana contro il 66,3% che ritiene che questa sia un'attività svolta nei livelli 4 e 5.

- Tabella 4.20: Tabella di frequenza della frequenza dell'utilizzo dell'argine per portare a spasso il proprio cane da parte dei rispondenti

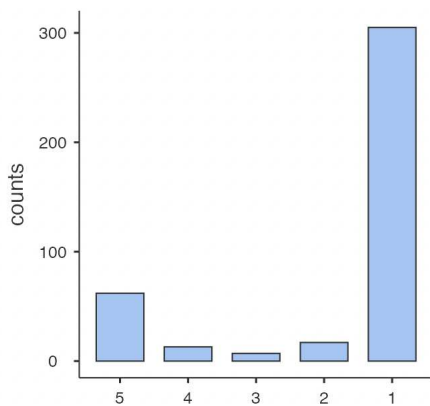
Frequenza utilizzo argine per portare a spasso il proprio cane	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Due o più volte a settimana	62	15.3%	15.3%
Una volta a settimana	13	3.2%	18.6%
Una volta al mese	7	1.7%	20.3%
Meno di una volta al mese	17	4.2%	24.5%
Mai	305	75.5%	100.0%

- Tabella 4.22: Tabella di frequenza della percezione che hanno i rispondenti rispetto all'utilizzo dell'argine per portare a spasso il proprio cane

Percezione rispetto portare a spasso il cane	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
5	158	39.1%	39.1%
4	110	27.2%	66.3%
3	66	16.3%	82.7%
2	14	3.5%	86.1%
1	56	13.9%	100.0%

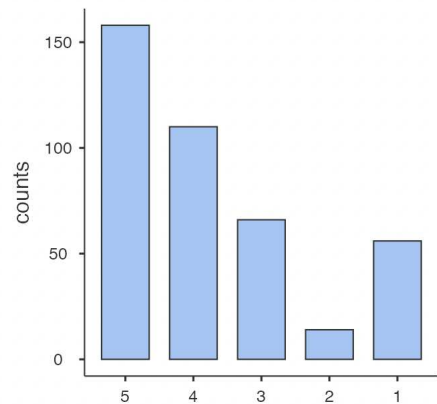
- Figura 4.3: Grafico a barre della frequenza dell'utilizzo dell'argine per portare a spasso il proprio cane

Frequenza utilizzo argine per portare a spasso il proprio cane



- Figura 4.4: Grafico a barre della percezione rispetto all'utilizzo dell'argine per portare a spasso il proprio cane

Percezione rispetto portare a spasso il cane



Possiamo dedurre una distorsione della percezione degli individui anche per quanto riguarda l'utilizzo dell'argine per praticare la corsa e lo sport. Notiamo come sia in netta maggioranza la fetta del campione di individui (il 55,8%) che non utilizza mai questo spazio urbano con questo proposito e di come anche anche l'attività sportiva in generale sia praticata due o più volte alla settimana dal 22,0% del campione. È interessante notare invece come il 55,5% degli individui ritengano che questa sia l'attività maggiormente svolta.

• Tabella 4.23: Tabella di frequenza dell'utilizzo dell'argine per correre da parte dei rispondenti

Frequenza utilizzo argine per correre	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Due o più volte alla settimana	60	14.9%	14.9%
Una volta alla settimana	35	8.7%	23.6%
Una volta al mese	24	6.0%	29.5%
Meno di una volta al mese	59	14.6%	44.2%
Mai	225	55.8%	100.0%

• Tabella 4.24: Tabella di frequenza dell'utilizzo dell'argine per praticare attività sportive da parte dei rispondenti

Frequenza utilizzo argine per praticare attività sportive	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Due o più volte alla settimana	89	22.0%	22.0%
Una volta a settimana	61	15.1%	37.0%
Una volta al mese	36	8.9%	45.9%
Meno di una volta al mese	62	15.3%	61.2%
Mai	157	38.8%	100.0%

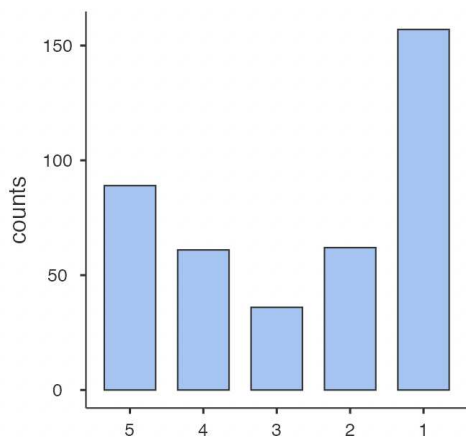
• Tabella 4.25: Tabella di frequenza della percezione dei rispondenti rispetto all'utilizzo dell'argine per correre fare sport

Percezione rispetto correre e fare sport	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
5	226	55.5%	55.5%
4	106	26.0%	81.6%
3	35	8.6%	90.2%
2	11	2.7%	92.9%
1	29	7.1%	100.0%

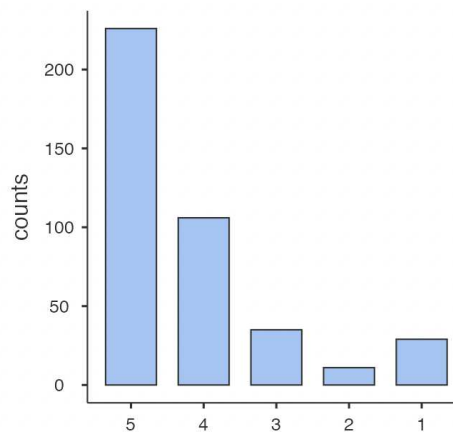
• Figura 4.5: Grafico a barre della frequenza dell'utilizzo dell'argine per praticare attività sportive

• Figura 4.6: Grafico a barre della percezione rispetto all'utilizzo dell'argine per correre e fare sport

Frequenza utilizzo argine per praticare attività sportive



Percezione rispetto correre e fare sport



Passiamo ora alle attività di ricreazione sociale come quella dell'aperitivo e constatiamo come le frequenze effettive e le impressioni al riguardo non si discostino in maniera eccessiva, sebbene la percezione dei rispondenti sulla pratica di questa attività risulti comunque maggiore rispetto a quanto accade effettivamente.

• Tabella 4.26: Tabella di frequenza della frequenza degli aperitivi lungo l'argine da parte dei rispondenti

Frequenza aperitivi lungo l'argine	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
Una o più volte a settimana	18	4.4%	4.4%
una volta a settimana	38	9.4%	13.8%
una volta al mese	59	14.6%	28.4%
meno di una volta al mese	106	26.2%	54.6%
Mai	184	45.4%	100.0%

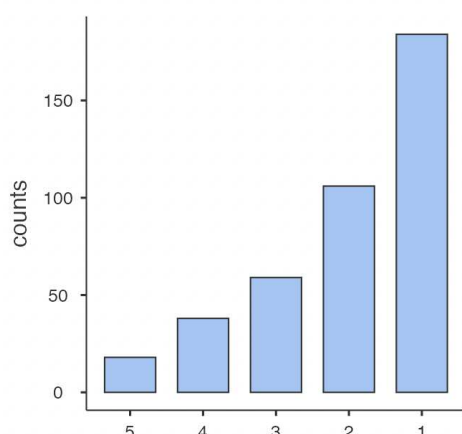
• Tabella 4.27: Tabella di frequenza della percezione dei rispondenti rispetto all'utilizzo dell'argine per fare aperitivo

Frequenze di Percezione rispetto fare aperitivo

Percezione rispetto fare aperitivo	Frequenze	% del Totale	% Cumulata
5	41	10.2%	10.2%
4	78	19.4%	29.5%
3	133	33.0%	62.5%
2	90	22.3%	84.9%
1	61	15.1%	100.0%

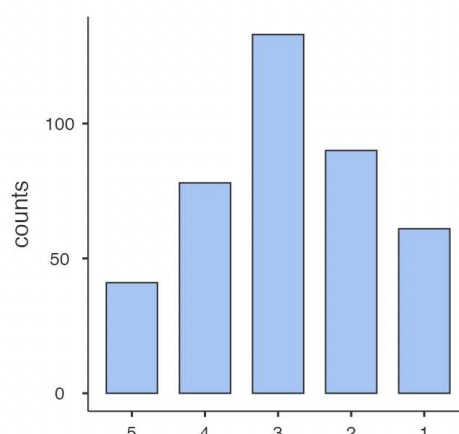
• Figura 4.7: Grafico a barre della frequenza degli aperitivi lungo l'argine

Frequenza aperitivi lungo l'argine



• Figura 4.8: Grafico a barre della percezione rispetto all'utilizzo dell'argine per fare aperitivo

Percezione rispetto fare aperitivo



4.3 Analisi dei dati relativi agli effetti tratti dall'utilizzo degli argini e della percezione degli individui sulla sicurezza di questi luoghi

Dopo aver concluso l'analisi del precedente paragrafo abbiamo proseguito esplorando le ultime due batterie di domande. Una di queste verte sull'indagare le motivazioni che spingono i compilatori a frequentare l'ambiente arginale e gli effetti e i benefici che essi ricercano e ricavano dal suo utilizzo.

L'altra, invece, è composta da domande aventi il fine di esplorare la percezione che gli individui hanno riguardo alla sicurezza degli argini di Padova. Entrambe le batterie di

domande sono strutturate attraverso una scala Likert d'accordo che prevede 5 opzioni di risposta (dove "1" sta per "totalmente in disaccordo" e "5" per "totalmente d'accordo"). Per analizzare efficientemente i dati ricavati dalle risposte dei compilatori si è optato per la scelta dell'utilizzo di un indice statistico; l'Indice di Importanza Relativa (Relative Important Index - RII). Servirsi di questo indice ci permette di esaminare e confrontare, tramite il valore ricavato che varia da 0 a 1, il peso della percezione dei compilatori relativo all'importanza che essi attribuiscono ai fattori loro proposti all'interno delle domande. Possiamo quindi porre a confronto l'importanza che il campione di individui pone verso gli item della prima batteria e della seconda confrontando tra loro i valori ottenuti.

Nel calcolo dell'indice, i risultati più alti ottenuti dalla prima batteria di domande hanno un valore superiore allo 0,8. Tra questi ne troviamo 5, valori relativi al grado di importanza che il campione di individui attribuisce all'utilizzo dell'argine per via della dimensione dell'aria aperta (0,879), per la riduzione dello stress (0,834), per una maggiore rilassatezza (0,826), per l'avvicinamento ad un ambiente più naturale (0,812) e infine ricavare benefici sul proprio benessere in generale (0,809). Nella frequentazione dell'argine sono quindi questi i principali elementi ai quali gli individui attribuiscono maggiore importanza e che quindi più li inducono a frequentarlo. Inoltre notiamo anche come questi siano tutti elementi strettamente correlati alla dimensione del benessere psico-fisico.

L'utilizzo dell'argine per evadere da ambienti chiusi e trascorrere del tempo all'aria aperta, avvicinarsi a un contesto più naturale, trarne benefici a livello di benessere generale, rilassamento sono tutti aspetti che, come abbiamo visto in precedenza, contraddistinguono le potenzialità che gli spazi blu e verdi possono offrire alle persone incidendo significativamente sulla sfera della loro qualità di vita.

• Tabella 4.28: Tabella dei valori dell'Indice di Importanza Relativa

Utilizzo dell'argine per via dell'aria aperta	0,879
Utilizzo dell'argine per riduzione dello stress	0,834
Utilizzo dell'argine per maggiore rilassatezza	0,826
Utilizzo dell'argine per avvicinarsi a un ambiente più naturale	0,812
Utilizzo dell'argine per sentirsi meglio	0,809

Con un valore di indice di importanza relativa minore, tra lo 0,7 e lo 0,8, troviamo invece altri 4 elementi. Questi si riferiscono al peso dell'importanza attribuita dai compilatori nei confronti dell'utilizzo dell'argine per allontanarsi da smog, traffico e rumori della città (0,793), alla sua frequentazione rispetto ad altri luoghi (0,776), per distaccarsi dai ritmi quotidiani (0,774), e poiché non vi passano automobili (0,709). Anche questi elementi ci indicano quindi il valore che gli individui conferiscono alla possibilità di potersi discostare provvisoriamente dalla dimensione urbana di Padova e da ciò che vi è intrinsecamente presente, in particolare dall'inquinamento acustico, dalla scadente qualità dell'aria, dal transito automobilistico e dai ritmi di vita accelerati.

• Tabella 4.29: Tabella dei valori dell'Indice di Importanza Relativa

Utilizzo dell'argine per allontanarsi da smog, traffico, rumori	0,793
Prediligere le passeggiate sull'argine rispetto ad altri luoghi	0,776
Utilizzo dell'argine per distacco da i ritmi quotidiani	0,774
Utilizzo dell'argine poiché non vi passano automobili	0,709

Passando successivamente ad esplorare gli aspetti ai quali gli individui conferiscono una minore rilevanza non possiamo fare a meno di considerare l'aspetto delle interazioni sociali. Vediamo infatti come l'utilizzo dell'argine con questa finalità non ci abbia fornito valori significativamente alti. Frequentare l'argine per incontrare i propri conoscenti ha ottenuto un'Indice di Importanza Relativa pari allo 0,352 mentre il suo utilizzo per fare nuove nuove conoscenze pari allo 0,413.

• Tabella 4.30: Tabella dei valori dell'Indice di Importanza Relativa

Utilizzo dell'argine per poter fare nuove conoscenze	0,413
Utilizzo dell'argine per incontrare i propri conoscenti	0,352

Si comprende quindi come l'aspetto della socialità non sia una delle intenzioni e delle finalità che maggiormente spingono gli individui all'utilizzo di questo spazio. L'argine e la sua frequentazione non sono quindi utilizzati primariamente come risorsa dal punto di vista delle relazioni e delle interazioni sociali. È interessante notare dunque che, a partire dai dati ottenuti da quest'analisi, emerge inaspettatamente il valore assunto dalla dimensione

individualizzata dello spazio pubblico. Quello che si riscontra dalle risposte dei nostri rispondenti è infatti l'interesse per l'argine come un momento individuale e non per chi cerca invece vicinanza del prossimo (ad eccezione di familiari stretti come i figli). La frequentazione dello spazio pubblico, nel caso degli argini di Padova, non è quindi indotta dalla ricerca di una dimensione collettiva e relazionale bensì dalla possibilità di ritagliarsi del tempo per il proprio benessere in maniera individuale.

Con un grado di importanza relativa non considerevolmente elevato, 0,453, troviamo anche la dimensione dell'utilizzo dell'argine per la pratica dei propri hobby.

• Tabella 4.31: Tabella dei valori dell'Indice di Importanza Relativa

Utilizzo dell'argine per praticare i propri hobby	0,453
---	--------------

Dopo aver ricavato queste informazioni abbiamo poi proseguito con l'osservazione dell'Indice di Importanza Relativa concernente le domande sulla percezione della sicurezza del contesto arginale. Dai valori conseguiti si evince come le persone non concepiscano l'argine, in modo particolarmente rilevante, come luogo poco sicuro, poco rassicurante o pericoloso. Notiamo come, infatti, i valori relativi alla domanda sulla percezione della presenza di atti vandalici e di attività illecite lungo gli argini di Padova, alla concezione di questo come luogo poco protetto e alla presenza di persone poco rasserenanti siano, rispettivamente, 0,425, 0,443, 0,432 e 0,450.

• Tabella 4.32: Tabella dei valori dell'Indice di Importanza Relativa

Percezione dell'argine come luogo adatto per portare i bambini	0,725
Percezione di persone poco rassicuranti negli argini	0,450
Percezione di attività illecite negli argini	0,443
Percezione dell'argine come luogo poco sicuro	0,432
Percezione di atti vandalici negli argini	0,425

La percezione dell'argine come luogo protetto e tranquillo è rafforzata anche dalla domanda attinente alla concezione dell'argine come spazio adatto per portarvi i bambini, che raggiunge un'indice di Importanza relativa piuttosto elevato, pari allo 0,725. Dal peso dell'importanza che le persone attribuiscono a questi fattori deduciamo come l'argine non

sia concepito come luogo propriamente pericoloso e che quindi non costituisca una effettiva minaccia per sé e per i propri figli.

4.4 Conclusione

In questo capitolo abbiamo analizzato la frequenza con la quale il nostro campione di individui utilizza l'argine e con cui svolge le attività più significative che si compiono in questo spazio e la percezione che i rispondenti hanno sul compimento di queste attività da parte delle altre persone. Abbiamo poi indagato il valore che essi attribuiscono ai benefici e agli effetti che si possono trarre dalla frequentazione di questo spazio pubblico e dalle attività che vi si possono svolgere, il valore che essi attribuiscono alla sua dimensione collettivo-relazionale e la percezione che essi detengono riguardo al livello di sicurezza di questo spazio.

Da queste analisi abbiamo riscontrato principalmente che i nostri rispondenti sono maggiormente soliti recarsi lungo gli argini di Padova due o più volte alla settimana e che l'attività prediletta sia quella del passeggiarvi. Ponendo in confronto le attività che si svolgono lungo l'argine con la percezione che i compilatori hanno dello svolgimento di queste da parte di terzi notiamo come le loro impressioni tendano sempre ad essere più alte rispetto a quanto accada concretamente. Abbiamo poi riscontrato attraverso l'applicazione dell'Indice di Importanza Relativo il valore che gli individui attribuiscono alla dimensione del benessere psicofisico tratto dalla frequentazione dell'argine. Sempre attraverso lo stesso indice si è notato come il valore che essi conferiscono alla dimensione individualizzata del tempo trascorso lungo gli argini sia nettamente superiore rispetto alla possibilità di ricavare dalla loro frequentazione momenti di socialità e collettività. Infine, valutando l'aspetto della sicurezza degli argini, si è appreso come generalmente gli individui non abbiano di questo spazio pubblico una percezione di luogo poco protetto e poco rassicurante.

Capitolo quinto

Segmentazione di pratiche e opinioni

Nel primo capitolo abbiamo approfondito come lo spazio urbano si presenti come un fenomeno organizzato che si manifesta in forme, funzioni e significati differenti, riflettendo la vita sociale della società, la cultura della civiltà, le relazioni sociali, e la collettività che risponde ai bisogni umani. Abbiamo visto come Low (1996) consideri lo spazio pubblico come il frutto di un doppio processo di costruzione e produzione sociale. La costruzione sociale del concetto di spazio consiste nell'attribuirgli simboli e significati collettivamente condivisi. Gli usi dello spazio sono quindi la loro conseguenza, così come le pratiche sociali e i discorsi ad esso associati. In questo capitolo il nostro interesse è stato quello di approfondire il processo di costruzione e produzione sociale degli argini di Padova e che ne determina il suo concreto utilizzo inteso qui come spazio urbano. Riprendendo l'analisi del capitolo precedente relativa alla percezione che i rispondenti hanno nei confronti di questo spazio pubblico e la frequenza con la quale essi vi svolgono determinate attività è stato di nostro interesse approfondire ulteriormente la questione cercando di comprendere se e come questo processo possa cambiare a seconda dell'identità delle persone, modificando tra i diversi individui la percezione e l'utilizzo reale dello spazio pubblico da noi considerato. Nell'analisi abbiamo analizzato tre tra i principali modi di interpretare e utilizzare l'argine emersi nella fase metodologica di operativizzazione dei concetti: la dimensione sociale-ricreativa, la dimensione sportiva e quella di collegamento territoriale. Per farlo abbiamo introdotto nell'analisi le variabili di genere, età, professione e anzianità di residenza dei rispondenti servendoci dell'applicazione di due indici statistici che ci indicheranno la significatività e l'intensità della relazione. Con il primo andremo innanzi tutto a verificare se la relazione che sussiste tra le variabili sia dovuta al caso o se all'interno della distribuzione siano presenti dei fattori che incidono in essa significativamente, ossia quando l'indice presenta un valore minore dello 0,05, mentre il secondo ci indicherà la forza e la direzione della relazione tra le variabili. I valori di questo indice, ossia il "Tau-B di Kendall", sono compresi tra -1 (che indica una perfetta concordanza negativa tra le variabili) e 1 (che ci indica invece una perfetta concordanza diretta). Più i valori saranno vicini allo zero più la concordanza tra le variabili sarà debole e

meno saranno utili per la nostra analisi. Pertanto i dati che hanno un'importanza maggiore nella nostra analisi e che ci indicano l'esistenza di una relazione significativa diretta o opposta molto forte sono rispettivamente i valori maggiori di 0,3 e minori di -0,3. Nel caso in cui si verifichi una relazione diretta (valori maggiori di 0,3) l'interpretazione dello spazio coinciderà con le azioni effettive relative alla dimensione dell'argine presa in considerazione mentre, viceversa, una relazione opposta (valori minori di 0,3) ci indicherà un'interpretazione dello spazio che non coincide con l'utilizzo concreto dell'argine da parte delle persone. Questo ci permetterà di valutare la forza e la direzione della relazione tra le nostre variabili ottenendo un quadro più completo relativo all'interpretazione dello spazio pubblico e del suo concreto utilizzo da parte del nostro campione di individui.

5.1 Dimensione dell'utilizzo dell'argine per il consumo di aperitivi

Abbiamo iniziato la nostra analisi prendendo in considerazione la dimensione del "loisir" attribuita agli argini di Padova valutando nello specifico l'attività di ricreazione sociale dell'aperitivo.

• Tabella 5.1: Tabella degli indici p-value e Tau-B di Kendall tra la dimensione dell'utilizzo dell'argine per il consumo di aperitivi e l'anzianità di residenza dei rispondenti

Tau-b di Kendall			
Periodo di residenza a Padova	Tau-B di Kendall	t	p
Oltre 20 anni	0.2674	4.623	<.001
Dagli ultimi 15-19 anni	0.0988	0.629	0.529
Dagli ultimi 10-14 anni	0.2585	1.347	0.178
Dagli ultimi 5-9 anni	0.1012	0.771	0.441
Da 2-4 anni	0.1351	0.993	0.321
Da meno di due anni	0.2941	2.585	0.010
Totale	0.2302	5.501	<.001

Dalla tabella 5.1 notiamo in primo luogo come il "valore p" totale, presentando una cifra minore di 0.001, si dimostri altamente significativo e che quindi la distribuzione non sia dovuta al caso ma che all'interno di essa sia presente almeno una variabile che ne esercita una influenza. Osserviamo poi come il valore dell'indice Tau-B di Kendall essendo inferiore alla soglia dello 0,3, ci indichi una forza dell'associazione tra le variabili moderata. Andando ad analizzare nel dettaglio i valori relativi alle specifiche variabili delle

classi di anzianità di residenza dei rispondenti notiamo come i “valori p” significativi si riscontrino tra chi vive a Padova da oltre 20 anni e tra chi ci risiede da meno di 2 e che quindi siano queste le variabili da considerare influenti nella distribuzione. Valutando l’indice Tau-B di Kendall, osserviamo che tra queste classi di anzianità di residenza sono le persone che risiedono a Padova da meno tempo a presentare un’associazione più marcata. Abbiamo quindi ritenuto utile andare ad indagare chi siano queste persone in modo da approfondire come vari l’interpretazione dello spazio a seconda dell’identità degli individui. Come indicato dalla tabella numero 5.2 notiamo che per le persone che vivono a Padova da meno di 2 anni il peso del numero degli studenti sul totale è parecchio maggiore rispetto a quello degli studenti presenti tra le persone che vivono a Padova da oltre vent’anni (24 studenti su un totale di 51 rispondenti per chi vive a Padova da meno di due anni contro i 24 studenti su un totale di 205 persone per chi ci risiede da oltre 20 anni). Dalla tabella 5.3 notiamo come, coerentemente ai dati appena analizzati, il peso del numero dell’età delle persone che appartengono a una fascia di età compresa tra i 18 e i 29 anni sia consistentemente elevato per il gruppo di persone che risiede a Padova da meno di 2 anni rispetto a quello di coloro che vivono a Padova da oltre 20 anni. Notiamo infatti come 40 dei 52 rispondenti che risiede a Padova da meno di 2 anni appartenga a questa fascia di età contro i 44 rispondenti dei 205 che ci vive da oltre 20 anni. Da quest’analisi possiamo quindi cogliere quale sia l’identità che maggiormente attribuisce e ricerca nello spazio pubblico un uso sociale-ricreativo, come l’attività dell’aperitivo, ossia gli studenti appartenenti a una fascia di età compresa tra i 18 e i 29 anni.

- Tabella 5.2: Tabella di contingenza delle variabili relative all'anzianità di residenza dei rispondenti nella città di Padova, alla professione e al genere dei rispondenti

Periodo di residenza a Padova	Professione	Maschio	Femmina	Altro	Totale
Oltre 20 anni	Studente/essa	9	14	1	24
	Studente/essa lavoratore/lavoratrice	6	4	0	10
	Lavoratore/lavoratrice dipendente	57	52	0	109
	Lavoratore/lavoratrice non dipendente	27	23	1	51
	Disoccupato/a	3	8	0	11
	Totale	102	101	2	205
Dagli ultimi 15-19 anni	Studente/essa	2	11	0	13
	Studente/essa lavoratore/lavoratrice	1	2	0	3
	Lavoratore/lavoratrice dipendente	4	5	0	9
	Lavoratore/lavoratrice non dipendente	1	3	0	4
	Disoccupato/a	0	1	0	1
	Totale	8	22	0	30
Dagli ultimi 10-14 anni	Studente/essa	1	2	0	3
	Studente/essa lavoratore/lavoratrice	0	1	0	1
	Lavoratore/lavoratrice dipendente	6	4	0	10
	Lavoratore/lavoratrice non dipendente	2	2	0	4
	Disoccupato/a	0	1	0	1
	Totale	9	10	0	19
Dagli ultimi 5-9 anni	Studente/essa	4	3	0	7
	Studente/essa lavoratore/lavoratrice	0	1	0	1
	Lavoratore/lavoratrice dipendente	10	11	1	22
	Lavoratore/lavoratrice non dipendente	7	2	0	9
	Disoccupato/a	2	0	0	2
	Totale	23	17	1	41
Da 2-4 anni	Studente/essa	2	9	1	12
	Studente/essa lavoratore/lavoratrice	1	3	1	5
	Lavoratore/lavoratrice dipendente	6	9	0	15
	Lavoratore/lavoratrice non dipendente	3	3	0	6
	Disoccupato/a	2	0	0	2
	Totale	14	24	2	40
Da meno di due anni	Studente/essa	12	12	0	24
	Studente/essa lavoratore/lavoratrice	4	3	0	7
	Lavoratore/lavoratrice dipendente	6	8	0	14
	Lavoratore/lavoratrice non dipendente	3	2	0	5
	Disoccupato/a	0	1	0	1
	Totale	25	26	0	51

- Tabella 5.3: Tabella di contingenza delle variabili relative all'anzianità di residenza dei rispondenti nella città di Padova, alla loro età e genere

Periodo di residenza a Padova	Età	Sesso			Totale
		Maschio	Femmina	Altro	
Oltre 20 anni	60 anni o più	29	23	0	52
	Dai 50 ai 59 anni	34	29	1	64
	Dai 40 ai 49 anni	13	13	0	26
	Dai 30 ai 39 anni	12	19	0	31
	Dai 18 ai 29 anni	21	22	1	44
	18 anni o meno	0	2	0	2
	Totale	109	108	2	219
Dagli ultimi 15-19 anni	60 anni o più	0	1	0	1
	Dai 50 ai 59 anni	2	1	0	3
	Dai 40 ai 49 anni	1	3	0	4
	Dai 30 ai 39 anni	2	4	0	6
	Dai 18 ai 29 anni	0	7	0	7
	18 anni o meno	3	6	0	9
	Totale	8	22	0	30
Dagli ultimi 10-14 anni	60 anni o più	1	0	0	1
	Dai 50 ai 59 anni	0	2	0	2
	Dai 40 ai 49 anni	4	2	0	6
	Dai 30 ai 39 anni	3	4	0	7
	Dai 18 ai 29 anni	1	1	0	2
	18 anni o meno	0	2	0	2
	Totale	9	11	0	20
Dagli ultimi 5-9 anni	60 anni o più	0	0	0	0
	Dai 50 ai 59 anni	3	0	0	3
	Dai 40 ai 49 anni	3	3	0	6
	Dai 30 ai 39 anni	11	5	1	17
	Dai 18 ai 29 anni	6	8	0	14
	18 anni o meno	0	1	0	1
	Totale	23	17	1	41
Da 2-4 anni	60 anni o più	1	1	0	2
	Dai 50 ai 59 anni	1	2	0	3
	Dai 40 ai 49 anni	3	3	0	6
	Dai 30 ai 39 anni	6	2	0	8
	Dai 18 ai 29 anni	3	16	2	21
	18 anni o meno	0	1	0	1
	Totale	14	25	2	41
Da meno di due anni	60 anni o più	1	1	0	2
	Dai 50 ai 59 anni	1	1	0	2
	Dai 40 ai 49 anni	0	1	0	1
	Dai 30 ai 39 anni	4	2	0	6
	Dai 18 ai 29 anni	20	20	0	40
	18 anni o meno	0	1	0	1
	Totale	26	26	0	52
Totale	60 anni o più	32	26	0	58
	Dai 50 ai 59 anni	41	35	1	77
	Dai 40 ai 49 anni	24	25	0	49
	Dai 30 ai 39 anni	38	36	1	75
	Dai 18 ai 29 anni	51	74	3	128
	18 anni o meno	3	13	0	16
	Totale	189	209	5	403

L'anzianità di residenza si dimostra quindi una variabile significativa per studiare come cambia l'interpretazione dello spazio urbano connessa alla dimensione degli aperitivi. Questo in quanto all'interno dei gruppi di persone che appartengono alle diverse fasce di anzianità di residenza vi si trovano persone con differenti caratteristiche. Sono quindi gli individui che vivono a Padova da oltre 20 anni e soprattutto coloro che vi si sono trasferiti da meno di 2 che dimostrano una relazione diretta tra la percezione dello spazio come luogo in cui consumare aperitivi e la frequenza concreta con cui utilizzano questo spazio per questo scopo. Prendendo in considerazione il genere di queste persone, osserviamo dalla tabella numero come il valore totale di "p" si dimostri fortemente significativo e quindi siano presenti variabili che influiscono nella distribuzione nonostante il valore ottenuto dal Tau-B di Kendall non ne dimostri un'associazione particolarmente marcata. Analizzando in seguito nello specifico le variabili da prendere in considerazione notiamo come anche il genere maschio e femmina presentino valori che denotano una forte significatività dell'indice "p" e un'associazione non troppo spiccata dimostrata dal valore Tau-B di Kendall minore di 0,3. Notiamo però come questo indice sia leggermente più forte per i rispondenti maschi e che quindi l'interpretazione dello spazio relativa alla dimensione in cui svolgere aperitivi sia leggermente maggiore per questi ultimi rispetto alle ragazze.

• Tabella 5.4: Tabella degli indici p-value e Tau-B di Kendall tra la dimensione dell'utilizzo dell'argine per il consumo di aperitivi e l'anzianità di residenza dei rispondenti

Tau-b di Kendall			
Sesso	Tau-B di Kendall	t	p
Maschio	0.262	4.300	<.001
Femmina	0.212	3.635	<.001
Altro	0.267	0.587	0.557
Totale	0.228	5.474	<.001

5.2 Dimensione sportiva dell'utilizzo dell'argine

Dopo la dimensione sociale attribuita all'utilizzo dell'argine passiamo ora ad analizzare quella sportiva. Anche in questo caso abbiamo iniziato valutando la relazione presente tra

l'anzianità di residenza dei compilatori e l'aspetto dello sport praticato lungo l'argine. Notiamo subito osservando gli indici "p" e Tau-B di Kendall del totale dalla tabella 5.5 come il primo ci indichi un valore molto significativo mentre il secondo non ci dimostri un'associazione particolarmente marcata. Andando quindi ad analizzare più nello specifico quali siano le variabili relative al periodo di residenza a Padova che influiscono in maniera significativa nella distribuzione notiamo come spicchino le fasce medio alte ossia i gruppi di persone che vivono a Padova dagli ultimi 15-19 anni e da oltre 20 anni. In particolare notiamo come sussista un'associazione molto robusta per chi vive a Padova dagli ultimi 15-19 anni con un valore Tau-B di Kendall che raggiunge lo 0,4133. Questo ci permette di comprendere come le persone appartenenti a questa fascia di anzianità di residenza abbiano un'interpretazione della dimensione sportiva dell'argine che coincide con le azioni effettive. Riprendendo i dati della tabella 5.2 e della tabella 5.3 indaghiamo sull'identità di queste persone riscontrando che le classi di età più rappresentative tra le persone che risiedono a Padova da oltre 20 sono quelle di coloro i quali hanno tra i 50 e i 59 anni (64 persone su 205), 60 anni o più (55 persone su 205) e tra i 18 e i 29 anni (44 persone su 205). Tra le persone che risiedono a Padova da 15-19 anni notiamo invece come il peso maggiore sul totale (30 persone) sia dato dalle fasce di età più giovani comprese dai 30 anni in giù che, complessivamente, contano di 22 persone. Indagando inoltre sulla loro professione notiamo come tra le persone che risiedono a Padova da oltre 20 anni quella che risulta avere un peso maggiore sul totale sia quella dei lavoratori dipendenti che contano 109 rispondenti su un totale di 205 seguiti da i lavoratori non dipendenti che raggiungono i 51 rispondenti. Vediamo poi come tra chi vive a Padova da 15-19 anni incidano maggiormente sul totale di questa categoria (30 persone) gli studenti e i lavoratori dipendenti (rispettivamente 13 e 9). Da quest'analisi possiamo quindi confermare come l'interpretazione dello spazio urbano che ne orienta conseguentemente il concreto utilizzo cambi a seconda di alcune caratteristiche individuali. In questo caso emerge come il modo di interpretare lo spazio urbano degli argini nella sua dimensione sportiva spicchi maggiormente nei lavoratori rispetto agli studenti, i quali, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, si dimostrano maggiormente interessati alla dimensione ricreativa dello spazio.

- Tabella 5.5: Tabella degli indici P-value e Tau-B di Kendall tra la dimensione sportiva dell'utilizzo dell'argine e l'anzianità di residenza a Padova dei rispondenti

Tau-b di Kendall

Periodo di residenza a Padova	Tau-B di Kendall	t	p
Oltre 20 anni	0.1417	2.398	0.016
Dagli ultimi 15-19 anni	0.4133	2.574	0.010
Dagli ultimi 10-14 anni	-0.0439	-0.221	0.825
Dagli ultimi 5-9 anni	0.1829	1.353	0.176
Da 2-4 anni	-0.0226	-0.165	0.869
Da meno di due anni	0.1699	1.451	0.147
Totale	0.1534	3.577	<.001

5.3 Dimensione dell'utilizzo dell'argine come tragitto per raggiungere altre destinazioni

Un altro aspetto che abbiamo ritenuto importante approfondire è quello concernente l'utilizzo degli argini come tragitto per raggiungere altre destinazioni. Prendendo in considerazione la variabile dell'anzianità di residenza riscontriamo, osservando i valori degli indici totali, una forte significatività del valore “p” e anche una robusta associazione diretta data dal valore dell'indice Tau-B di Kendall che si dimostra maggiore di 0,3. Abbiamo quindi approfondito l'importanza delle specifiche modalità dei periodi di anzianità di residenza dei rispondenti osservando come quelle che dimostrano un'importanza significativa per la distribuzione appartengano a coloro i quali risiedono a Padova da oltre 20 anni, da 2-4 o anni e da meno di 2 anni. Tutte e tre le modalità presentano un valore Tau-B di Kendall superiore allo 0,3 indicandoci una relazione diretta alquanto forte. È interessante segnalare il valore dell'indice Tau-B di Kendall relativo ai rispondenti che risiedono a Padova da meno di 2 anni e che raggiunge lo 0,5295 segnalandoci una forza della relazione parecchio elevata. Osservando le tabelle 5.2 e 5.3, con il fine di approfondire l'identità di queste persone, rileviamo come gli studenti e lavoratori dipendenti siano le persone che più rappresentano queste fasce di anzianità di residenza. Per chi vive a Padova da 2-4 anni e da meno di 2 anni notiamo infatti come su un totale complessivo della somma delle due fasce di anzianità residenza che raggiunge i 91 individui, 29 tra questi siano lavoratori dipendenti e 36 siano studenti. Emerge inoltre

come tra questa fascia di anzianità di residenza spicchi il peso delle persone che hanno un'età compresa tra i 18 e i 29 anni. D'altra parte, esaminando i dati delle persone che risiedono a Padova da oltre 20 anni, si evidenzia il consistente peso delle persone che dichiarano essere lavoratori dipendenti (109 persone su 205). La fascia di età più rappresentativa di questo gruppo di persone è quella che appartiene agli individui compresi tra i 50 e 59 anni (64 persone) seguiti da chi ne ha 60 o più (52 persone).

- Tabella 5.6: Tabella dell'indice di Tau-B di Kendall tra la dimensione dell'utilizzo dell'argine per il raggiungimento di altre destinazioni e l'anzianità di residenza dei rispondenti

Tau-b di Kendall			
Periodo di residenza a Padova	Tau-B di Kendall	t	p
Oltre 20 anni	0.3302	5.502	<.001
Dagli ultimi 15-19 anni	0.0565	0.341	0.733
Dagli ultimi 10-14 anni	0.3048	1.512	0.130
Dagli ultimi 5-9 anni	0.0973	0.696	0.486
Da 2-4 anni	0.3093	2.250	0.024
Da meno di due anni	0.5295	4.490	<.001
Totale	0.3385	7.768	<.001

Un altro fattore dimostratosi rilevante nell'analisi dell'argine nella dimensione relativa alla sua funzione territoriale di collegamento per il raggiungimento di altre destinazioni è la variabile del genere. Dalla tabella 5.6 notiamo, osservando i valori totali dei due indici, come all'interno della distribuzione siano presenti elementi significativi e come la relazione tra le variabili si dimostri diretta e forte. Approfondendo constatiamo come siano le variabili maschio e femmina a dimostrarsi importanti nella distribuzione e come soprattutto il genere maschile presenti una forte associazione diretta dimostrandoci come le persone che appartengono a questa categoria interpretino maggiormente lo spazio pubblico degli argini di Padova in correlazione a questa funzione.

- Tabella 5.7: Tabella dell'indice di Tau-B di Kendall tra la dimensione dell'utilizzo dell'argine per il raggiungimento di altre destinazioni e il genere dei rispondenti

Tau-b di Kendall			
Sesso	Tau-B di Kendall	t	p
Maschio	0.369	5.79	<.001
Femmina	0.290	4.83	<.001
Altro	0.667	1.45	0.147
Totale	0.335	7.74	<.001

Con il quadro emerso dalle analisi possiamo quindi dedurre come le persone che interpretano maggiormente lo spazio pubblico dell'argine per una funzione di collegamento territoriale per i propri spostamenti quotidiani siano studenti e lavoratori dipendenti che risiedono a Padova da oltre 20 anni, da 2-4 anni e in particolare modo da meno di 2 anni. Un'ipotesi potrebbe essere quella di una loro maggiore inclinazione ad una mobilità sostenibile per ragioni ambientaliste. I nostri dati non permettono l'approfondimento di questa questione che può essere quindi lasciata in sospeso per un'indagine ulteriore nel futuro.

5.4 Conclusioni

In questo capitolo abbiamo analizzato tre tra i principali modi di interpretare e utilizzare l'argine: la dimensione sociale-ricreativa, la dimensione sportiva e quella di collegamento territoriale. Per farlo abbiamo indagato per ognuna, quali siano le caratteristiche delle persone che dimostrano avere un'interpretazione dello spazio pubblico che coincide con le azioni concrete in modo da comprendere se e come i simboli che i rispondenti attribuiscono a esso e la percezione che ne hanno orientino le loro azioni e le attività svoltesi. Dalle nostre analisi possiamo ricavare come le variabili del genere dei rispondenti, dell'età, dell'occupazione e dell'anzianità di residenza possano influire e variare la concezione dello spazio pubblico e di conseguenza il modo di viverlo concretamente. Abbiamo infatti riscontrato come la dimensione sociale e ricreativa relativa all'attività dell'aperitivo sia considerata con un peso maggiore dalla fascia di popolazione studentesca, soprattutto tra

coloro che si sono trasferiti recentemente nella città di Padova e che hanno tra i 18 e i 29 anni. Si è rilevato invece come siano soprattutto i lavoratori con un'età che va dai 18 in su, con un peso particolarmente rilevante delle persone che appartengono a una fascia di età e un'anzianità di residenza medio-alta, a considerare maggiormente nell'argine la possibilità di poterci praticare attività sportiva. Abbiamo visto come sia studenti che lavoratori in particolare di genere maschile considerino invece l'argine con una rilevanza significativa per ciò che riguarda la sua dimensione di collegamento territoriale per il raggiungimento di altre destinazioni. Tra questi notiamo in particolare come spicchino le persone con un'anzianità di residenza a Padova di oltre i 20 anni e minore di 4 anni, dimostrandoci quindi come non sussista una tendenza netta. Alla luce dei dati emersi dalle nostre analisi è interessante notare come le persone che risiedono a Padova da più tempo e coloro che ci risiedono da meno si dimostrino appartenere alle fasce di anzianità di residenza che più influiscono nella concezione dello spazio urbano degli argini.

Le nostre analisi ci evidenziano quindi come la costruzione sociale del concetto di spazio, ossia il fenomeno di attribuzione di simboli e significati condivisi da una collettività che conseguentemente ne orienta gli usi e le pratiche sociali, sia un processo correlato all'identità degli individui e alle caratteristiche che presentano.

Conclusioni

In questa ricerca abbiamo affrontato l'analisi di specifici spazi blu e verdi quali sono gli argini dei canali che si articolano nella città di Padova e che ne condizionano fortemente il tessuto urbano. Come affermato nei capitoli precedenti la nostra indagine è stata svolta secondo una prospettiva sociologica informata e indirizzata dallo studio della letteratura rilevante per quanto riguarda alcune tematiche relative allo spazio urbano, con lo scopo di approfondire ed indagare lo stretto legame che gli argini dei canali di Padova detengono con la dimensione sociale. Produttività e luoghi del loisir, “Blue and Green spaces”, accessibilità urbana, parchi urbani e processi di riqualificazione sono i concetti della dimensione urbana che hanno rappresentato i fili conduttori del nostro disegno di ricerca. Con l'intento di perseguire al meglio questo obiettivo si è optato per la scelta di un metodo qualitativo attraverso la creazione di un questionario strutturato online.

Le tematiche citate relative allo spazio urbano, sono state operativizzate in variabili empiricamente osservabili da applicare al caso concreto definito dagli argini di Padova. Si è quindi giunti alla realizzazione del nostro questionario che ci ha permesso di indagare le continue e insite relazioni e interazioni presenti tra le variabili sociali e spaziali prese in considerazione.

È susseguita successivamente una fase di campionamento spaziale consistita in una vera e propria esplorazione del campo di ricerca, ossia la città di Padova, che ha avuto il fine di individuare le zone più strategiche in cui distribuire il nostro questionario. L'obiettivo è stato quello di identificare dei punti nel territorio urbano, attraverso l'osservazione diretta del campo di ricerca, per potere raggiungere un campione di individui sufficiente e adeguato alla raccolta dei nostri dati. Dopo un periodo di tre mesi le compilazioni raggiunte sono state di 410 individui. Si è quindi potuto proseguire con l'analisi dei dati per indagare l'identità del nostro campione di individui, le abitudini relative alla frequenza con cui essi si recano lungo questo spazio urbano e in che modo essi lo interpretano e lo utilizzano.

Abbiamo riscontrato come il campione di persone da noi intercettato non si dimostri eccessivamente sbilanciato per ciò che riguarda le variabili principali come il genere.

I nostri dati ci hanno però indicato la presenza di una distorsione del campione di individui dovuta alla sovra-rappresentazione delle fasce di età più giovani, in particolare quella compresa tra i 18 e i 29 anni che non corrisponde all'età media effettiva dei residenti padovani (45,9 anni secondo i dati dell'anagrafe municipale). Analizzando la frequenza con la quale i nostri compilatori si recano lungo l'argine è emerso come la maggior parte dei rispondenti nel corso dell'ultimo anno abbia frequentato l'ambiente arginale una volta a settimana. Abbiamo poi valutato i dati relativi alle attività che si svolgono lungo l'argine. Dalle analisi è emerso come l'attività prediletta dai nostri rispondenti, ossia quella svolta con maggiore frequenza, sia quella delle passeggiate. Segue poi l'utilizzo dell'argine per praticarci attività sportiva, l'utilizzo della sua funzione territoriale per il collegamento verso terze destinazioni, quello relativo all'attività del portare a spasso il proprio cane e infine il consumo di aperitivi. In seguito abbiamo analizzato e confrontato la percezione che i compilatori del questionario hanno rispetto all'utilizzo degli argini per queste attività in modo da indagare e individuare le possibili distorsioni o validità dell'interpretazione di questo "spazio blu" oltre che ricavare informazioni relative alle motivazioni che spingono i cittadini a frequentarlo. Da un punto di vista della percezione si direbbe che vi sia una sovrastima di alcune attività specifiche rispetto a quanto invece viene dichiarato dai rispondenti circa le loro abitudini e frequentazioni degli argini. Indagando invece le motivazioni che spingono i compilatori a frequentare l'ambiente arginale e gli effetti e i benefici che essi ricercano e ricavano dal suo utilizzo è stato interessante notare come ciò che spinge in modo maggiore gli individui a frequentare questi luoghi sia la potenzialità che gli spazi blu e verdi possono offrire alle persone relativamente alla sfera del benessere psicofisico. Osserviamo infatti che essi utilizzano l'argine per evadere da ambienti chiusi, trascorrere del tempo all'aria aperta e avvicinarsi a un contesto più naturale traendo benefici a livello di benessere generale e sulla qualità di vita. Si è riscontrato inoltre l'importante valore che gli individui attribuiscono alla possibilità di potersi allontanare, anche solo momentaneamente, dall'inquinamento acustico, dalla sensazione di respirare una scadente qualità dell'aria, dal transito automobilistico e dai ritmi di vita accelerati strettamente connessi alla dimensione urbana padovana. Si è poi verificato come la dimensione sociale e ricreativa dell'argine non sia una delle intenzioni e delle finalità che maggiormente spingono gli individui all'utilizzo di questo spazio. È interessante

evidenziare dunque l'inaspettato valore che i rispondenti attribuiscono alla dimensione individualizzata degli argini. Un altro aspetto importante emerso dalle nostre analisi è stato comprendere come le persone non concepiscano l'argine come luogo poco sicuro, poco rassicurante o pericoloso nonostante questi ambienti urbani si siano spesso dimostrati lo sfondo di vicende di cronaca nera riscontrando invece come essi generalmente abbiano una percezione positiva della loro sicurezza. Da questo deduciamo quindi come il recupero e la valorizzazione di queste zone si dimostri efficace per garantire una percezione della frequentazione degli argini rassicurante anche se svolta in modo individuale. Attraverso la nostra analisi abbiamo infine approfondito ulteriormente la questione dell'interpretazione dello spazio urbano e del suo concreto utilizzo cercando di valutare se e come l'identità delle persone possa influire in questo processo di costruzione sociale del concetto di spazio che ne orienta gli usi e le pratiche sociali. Dalle nostre analisi si è evinto come genere, età, occupazione e anzianità di residenza si dimostrino variabili che influiscono attivamente in questo processo confermandoci quindi che l'interpretazione dello spazio urbano degli argini di Padova cambia a seconda della propria fase di vita e ruolo.

Nel complesso, l'analisi dei dati ottenuti dalla nostra ricerca evidenzia come gli argini dei canali siano effettivamente importanti nel vivere quotidiano di molti cittadini della città di Padova. Frequentare un ambiente naturale accresce positivamente il benessere delle persone apportando vantaggi per la salute. Gli argini sono spazi accessibili che danno conforto al singolo che, in un certo senso, si isola dalla città per il frangente di una passeggiata. Sono spazi pubblici ma raramente per attività condivise, più spesso per momenti dell'individuo. Recuperare, valorizzare e promuovere questa risorsa territoriale può rappresentare quindi la base per un'interazione proficua tra variabili sociali e spaziali, potenzialmente capace di portare ad un reciproco beneficio.

Bibliografia

Arena A., “Design ambientale tra urbanistica e criminologia”. In: “Laborest n.16”, pp. 32-39, LaborEst 2018.

Becciu G., Lanzani A., Zanfi F., “Negli ambiti fluviali: limitazione del rischio idraulico e riequilibrio ambientale e insediativo”. In: Coppola A., Del Fabbro M., Pessina G., Zanfi F., “Ricompore i divari. Politiche e progetti territoriali contro le diseguaglianze e per la transizione ecologica”, pp. 83-93, Il Mulino 2021.

Bray I., Reece R., Sinnett D., Martin F., Hayward R. “Exploring the role of exposure to green and blue spaces in preventing anxiety and depression among young people aged 14-24 yrs living in urban settings: and conceptual framework”. In: “Environmental research 214”, pp. 114081, Elsevier Inc 2022.

Biagi F. “Spazio urbano, terreno di contesa politica. Note sul pensiero di Henri Lefebvre”. In: “Il Ponte 73”, pp. 22-34, 2017.

Carbonara E., Sforzini V., Tiberi M. “Sustainable requalification in restricted area: the case study of Flaminio stadium in Rome”. In “Energy Procedia 126”, pp. 305-312, Elsevier Ltd 2017.

Contato A., “La territorialità delle dinamiche spazio-temporali della società “rete””. In: “Green and Blue Infrastructures, Virtual, Cultural and Social Networks”, pp. 285, Inu Planning Literature Award 2015.

Coutard O., “Placing splintering urbanism: Introduction”. In: “Geoforum 39”, pp. 1815-1820, Elsevier Ltd 2008.

Croci E., Lucchitta B., Penati T. Penati. “An urban PES model for diffused green areas requalification and maintenance in Milan”. In: “Environmental Science and Policy 130”, pp. 47-60, Elsevier Ltd 2022.

Farragina F., “Prevenzione di polizia e prevenzione sociale in un quartiere periferico”. In: Battistelli F., “La fabbrica della sicurezza”, pp. 95-120, FrancoAngeli 2008

Foley R., Kistemann T. “Blue space geographies: Enabling health in place”. In: “Health & Place 35”, pp. 157-165, Elsevier Ltd. 2015.

Fors H., Molin J.M., Murphy M.A., Van Den Bosch C.K. “User participation in urban green spaces - For the people or the parks?”. In: “Urban Forestry & Urban Greening 14”, pp. 722-734, Elsevier GmbH 2015.

Gasparini C., “Infrastrutture verdi e blu nel progetto della città contemporanea”, Inu 2017.

Giardullo P., “Padova e le infrastrutture d’acqua”. In: Osti G. “Fiumi e città un amore a distanza”, pp. 69-78, Padova University Press 2021.

Guimaraes L.F., Texeira F.C., Pereira J.N., Becker B.R., Oliveira A.K.B., Lima A.F., Veròl A.P., Miguez M.G. “The challenges of urban river restoration and the proposition of a framework towards river restoration goals”. In: “Journal of cleaner production 316”, pp. 128330, Elsevier Ltd 2021.

Hilier J., “Splintering urbanism: networked infrastructures, technological mobilities and the urban condition”. In: “Political Geography 22”, pp. 703-714, 2003

Josa I., Aguacado A., “Infrastructure and society: from a literature review to a conceptual framework”. In: “Journal of cleaner production 238”, pp. 117741, Elsevier Ltd 2019.

Kamalipour H., Dovey K. “Incremental production of urban space: A typology of informal design”. In: “Habitat International 2020”, pp. 102133, Elsevier Ltd 2020.

Klein W., Dove M.R., Felson A.J. “Engaging the unengaged: Understanding residents’ perception of social access to urban space”. In: “Urban Forestry & Urban Greening 59”, pp. 126991, Elsevier GmbH 2021.

Koh J., Beck A. “Parks, People and City”. In: “European landscape magazine 55”, pp.14-20, 2006.

Ma B., Hauer R.J., Xu C. Li W. “Visualizing evaluation of human perceptions and characteristic indicators of landscape visual quality in urban green spaces by using nomograms”. In: “Urban Forestry & Urban Greening 65” pp. 127314, Elsevier GmbH 2021.

Mel A., Viero D.P., Carniello L., D’Alpaos L., “Multipurpose Use of Artificial Channel Networks for Flood Risk Reduction: The Case of the Waterway Padova-Venice (Italy)”. Water 2020.

Mel A., Viero D.P., Carniello L., D’Alpaos L., “Optimal floodgate operation for river flood management: The case study of Padova (Italy)”. In: “Journal of Hydrology: Regional Studies”, pp. 100702, Elsevier B.V. 2020.

Mela A. “I parchi urbani: ecologia e socialità”. In: Nuvolati G. “Enciclopedia Sociologica dei Luoghi”, pp. 293-311, Ledizioni LediPublishing 2019.

Mela A. “Quale filo rosso di una sociologia del territorio?” In: “Sociologia Urbana e Rurale 107”, pp. 11-19, FrancoAngeli 2015.

Mela A. “Spazi urbani mutamenti della struttura spaziale delle diseguaglianze”. In: Salvati M., Sciolla L. “L’Italia e le sue regioni”, pp. 249-268, Istituto della Enciclopedia Italiana 2015.

Mozzi P., “The rivers of Padua: georchaological investigation of fluvial city”. In “Quaternary International 279-280”, pp. 341, 2012.

Olivi A. “Oltre il parco e l'orto urbano. Spazio pubblico in movimento e nuovi immaginari urbani”. In: “Sociologia urbana e rurale n. 98”, pp.60-72, FrancoAngeli 2012.

Peters K., Elands B., Buijs A. “Social interactions in urban parks: Stimulating social cohesion?”. In: “Urban Forestry & Urban Greening 9”, pp. 93-100, Elsevier GmbH 2010.

Petrillo A. “La periferia nuova. Diseguaglianza, spazi, città”. FrancoAngeli 2018.

Sharifi F., Nygaard A., Stone W.M. “Heterogeneity in the subjective well-being impact to access to urban green spaces”. In: “Sustainable Cities and Society 74”, pp. 103244, Elsevier Ltd 2021.

Sillman D., Rigolon A., Browning M., Yoon H., McAnirlin O. “Do sex and Gender modify the association between green space and physical health? A systematic review”. In “Environmental Research 209”, pp. 112869, Elsevier Inc 2022.

Silvestrini V. “ L'iconica Battersea Power Station di Londra riapre dopo quarant'anni”. 2022 Atribune. SISTEMO

Solmani D. “Ecco Battersea Power Station, il nuovo quartiere Smart di Londra”. 2015 Abitare. SISTEMO

Stoia N.L., Nita M.R., Popa A.M., Ioja I. C. “The Green walk—An analysis for evaluating the accessibility urban green spaces”. 2022 Elsevier GmbH.

Tiberi M., Carbonara S., Sforzini V. “Sustainable requalification of restricted area: the case of Flaminio stadium in Rome”. In: “Energy Procedia 126”, pp. 305-312, 2017.

West P., Igoe J., Brockington D. “ Parks and people: The Social Impact of Protected Areas”. In: “Annual Review of Antropology”, pp. 251-277, Annual Reviews 2006”.

Wu L., Kyum Kim S. “Exploring the equality of accessing urban green spaces: A comparative study of 341 Chinese cities”. In: “Ecological Indicators 121”, pp. 107080, Elsevier Ltd 2021.

Zhang R., Peng S., Sum F., Deng L., Che Y. “Assessing the social equity of urban parks: An improved index integrating multiple quality dimensions and service accessibility”. In: “Cities 129”, pp. 103839, Elsevier Ltd 2022.

